



**CONSIGLIO NAZIONALE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI**

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Presidente

EdN/SPRE/tg

Roma, 27 dicembre 2022
Informativa n. 124/2022

**AI SIGNORI PRESIDENTI DEI CONSIGLI
DEGLI ORDINI DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI**

Oggetto: "L'impatto economico del superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi"

Cara Presidente, Caro Presidente,

ho il piacere di condividere il documento "L'impatto economico del superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi", realizzato dalla nostra Fondazione nazionale con il Consiglio nazionale.

La ricerca evidenzia come le relazioni tecniche che hanno accompagnato il lancio del superbonus 110% hanno fortemente sottostimato gli effetti finanziari della misura. Dai dati effettivamente rilevati, la misura, nonostante sia risultata molto più costosa di quanto previsto, ha un ritorno finanziario per le casse pubbliche anch'esso molto più alto di quanto stimato, a cui vanno aggiunti i rilevanti effetti positivi sull'occupazione e sul reddito di famiglie e imprese, che sono stati essenziali per il rilancio non solo del comparto edilizio ma del sistema Paese nel suo insieme, già pesantemente colpito, prima, dalla pandemia e, poi, dal conflitto russo-ucraino. La ricerca mostra come, nel biennio 2020-2021, a fronte di 1 euro di uscita finanziaria pubblica in termini di crediti o detrazioni fiscali riconosciuti ai contribuenti, grazie agli effetti moltiplicativi in termini economici, ne ritornano 43,3 centesimi, così che il costo netto per lo Stato è pari a 56,7 centesimi.

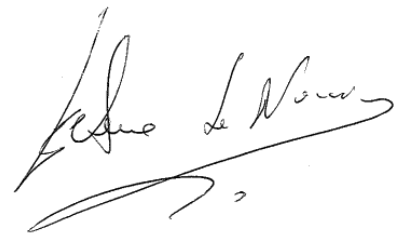
Il documento offre dunque dati e considerazioni tecniche che potranno essere d'ausilio al decisore politico per individuare in modo obiettivo un credibile punto di caduta nel dibattito sul futuro del superbonus e permettere valutazioni adeguate e scovre da posizioni preconcepite, in merito all'utilizzo delle detrazioni fiscali quale strumento a supporto di politiche economiche e di sostenibilità ambientale che presentano impatti estremamente rilevanti per il sistema economico delle imprese e delle famiglie, oltre che per il bilancio dello Stato.

L'auspicio del Consiglio nazionale è che si possa rendere strutturale il superbonus, e in quest'ambito sono da accogliere favorevolmente gli interventi tesi a ridurre la percentuale di detrazione che, oltre a rendere più sostenibile la misura, innescano anche il necessario contrasto di interessi tra imprese e committenti, evitando così ingiustificati rialzi dei prezzi nel comparto dell'edilizia. Se la volontà sarà quella di garantire

una maggiore stabilità dell'agevolazione, per incentivare l'avvio di nuovi interventi sarà comunque necessario che l'aliquota della detrazione resti comunque allettante e che siano confermate le opzioni alternative per lo sconto in fattura e la cessione del credito. Altrettanto importante, infine, è che si giunga ad una profonda semplificazione del quadro normativo di riferimento, preservando e valorizzando l'importante ruolo di garanzia dell'interesse pubblico svolto dai professionisti in varia misura coinvolti nel processo stesso.

Cordiali saluti

Elbano de Nuccio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Elbano de Nuccio', with a long, sweeping horizontal flourish underneath.



DOCUMENTO DI RICERCA

L'IMPATTO ECONOMICO DEL SUPERBONUS 110% E IL COSTO EFFETTIVO PER LO STATO DEI BONUS EDILIZI

**TOMMASO DI NARDO
PASQUALE SAGGESE
ENRICO ZANETTI**

AREA DI DELEGA CNDCEC

CONSIGLIERE DELEGATO

FISCALITÀ

SALVATORE REGALBUTO



22 DICEMBRE 2022

Abstract

I bonus edilizi comportano un costo per lo Stato rappresentato dalle minori entrate correlate alle detrazioni fiscali a fronte del quale, però, è possibile calcolare un beneficio per le finanze pubbliche rappresentato dalle maggiori entrate conseguenti alla spesa indotta dai bonus e che si traduce in maggiori imponibili Iva e imposte dirette.

Il documento, analizzando i dati relativi ai bonus edilizi e al superbonus 110%, ricostruisce la metodologia applicata dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) nelle stime degli effetti di finanza pubblica dei bonus edilizi e presenta una stima alternativa del costo lordo per lo Stato e dell'effetto fiscale indotto dal superbonus 110% che tiene conto dell'impatto che il superbonus esercita sul settore edile e sull'economia in generale.

La metodologia RGS è caratterizzata, infatti, da stime eccessivamente prudenziali dell'effetto fiscale indotto oltre che, come vedremo nel documento, da una sottostima del costo lordo per lo Stato del superbonus 110% dovuta essenzialmente alla sottostima degli investimenti generati dal superbonus e, soprattutto, dagli effetti indotti dall'art. 121 del d.l. n. 34/2020 ("Decreto Rilancio") che introducendo le opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura per tutti i bonus edilizi ha rappresentato un vero e proprio boost per gli investimenti nel settore.

Nel presente documento, invece, tenendo conto anche dei dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate sulle cessioni dei crediti al 31 dicembre 2021, stimiamo una spesa aggiuntiva attribuibile al superbonus 110% nel 2021 pari a 28 miliardi di euro, molto più elevata di quella stimata dalla RGS.

In estrema sintesi, i dati qui rielaborati e le stime effettuate, relativamente all'anno 2021, mostrano che, a fronte di una spesa indotta dal superbonus 110% pari a 28.280 milioni di euro, il costo lordo per lo Stato è pari a 28.126 milioni di euro, mentre l'effetto fiscale indotto si traduce in maggiori entrate fiscali pari a 12.174 milioni di euro. Il costo netto per lo Stato del superbonus 110%, relativamente all'anno 2021, sarebbe pari dunque a 15.952 milioni di euro.

Secondo il modello di stima qui presentato, l'effetto fiscale indotto dagli investimenti correlati al superbonus 110% è pari al 43,3% del costo lordo per lo Stato. In pratica, per ogni euro speso dallo Stato in bonus edilizi, ne ritornano sotto forma di maggiori imposte 43,3 centesimi, così che il costo netto per lo Stato è pari a 56,7 centesimi, mentre nelle Relazioni Tecniche ai diversi provvedimenti di legge, secondo il modello RGS, il ritorno stimato è pari a non più di 5 centesimi ed il costo netto diventa di circa 95 centesimi.

In conclusione, il costo lordo per lo Stato della spesa indotta dal superbonus 110% nel 2021 sarebbe molto più ampio di quanto previsto e cioè 28.126 milioni di euro al posto di 6.788, quindi circa 21,4 miliardi in più, il costo netto sarebbe più alto di 9,5 miliardi di euro e cioè 16 miliardi di euro contro 6,5.



Stime sull'impatto del super bonus 110% nell'anno 2021. Dati in milioni di euro

	FNC	RGS	VAR
Spesa Aggiuntiva	28.280	3.538	24.742
Costo lordo Indotto	28.126	6.788	21.338
Effetto fiscale Indotto	12.174	305	11.869
Costo netto Indotto	15.952	6.483	9.469

Fonte: Elaborazioni e stime Fondazione Nazionale dei Commercialisti (FNC)

Il documento presenta anche un'analisi dell'andamento del settore Costruzioni nell'ambito dei conti nazionali e, in particolare, in termini di Pil, valore aggiunto, investimenti e occupazione. I dati relativi al 2021 mostrano una performance eccezionale del settore Costruzioni che viene da un lungo periodo di crisi. Basti considerare che tra il 2019 e il 2021 il valore aggiunto del settore Costruzioni è aumentato del 14,7% contro un calo del valore aggiunto per l'intera economia del 2,3%.



SOMMARIO

1. PREMESSA	4
2. IL COSTO DEI BONUS EDILIZI NEL BILANCIO DELLO STATO	8
2.1. Costo “lordo”	8
2.2. Effetto positivo “indotto”	12
3. L’IMPATTO ECONOMICO DEI BONUS EDILIZI E DEL SUPERBONUS 110%.....	14
3.1. Pil e valore aggiunto	14
3.2. Investimenti fissi lordi	18
3.3. Occupazione	19
3.4. Imprese.....	20
4. DATI ENEA SUPER BONUS 110% E DATI AGENZIA DELLE ENTRATE SULLE PRIME CESSIONI DEI BONUS EDILIZI.....	21
5. LE STIME DELL’IMPATTO ECONOMICO E FINANZIARIO DEL SUPERBONUS 110%	23
5.1. L’impatto economico.....	24
5.2. L’impatto finanziario.....	25
5.3. Stima degli effetti economici e finanziari del superbonus 110%	30

1. Premessa

I *bonus* edilizi, riconosciuti nella forma di detrazione scomputabile dalle imposte sul reddito, in misura pari a una determinata percentuale delle spese sostenute per l'effettuazione di interventi agevolati di recupero del patrimonio immobiliare esistente, sono presenti nel nostro ordinamento da ormai un quarto di secolo, quando l'art. 1 della l. n. 449/97 (legge Finanziaria per il 1998) introdusse per la prima volta, ai soli fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche, una detrazione IRPEF commisurata alle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio a destinazione abitativa.

All'epoca, l'idea, che faceva da sfondo alla decisione politica di introdurre questa misura, da parte del governo di allora (Governo Prodi I) era non tanto quella di sostenere, con la leva fiscale, il settore economico dell'edilizia, quanto quella di favorire, mediante il c.d. "contrasto di interessi", l'emersione del sommerso di quel settore, in particolar modo con riguardo ai lavori commissionati alle imprese da privati.

Quella detrazione, nota oggi come "*bonus casa*", è stata da allora oggetto di sistematiche proroghe, seppur con modifiche, sino a venire inserita, nel 2013, in modo organico tra le disposizioni del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, in corrispondenza dell'art. 16-*bis*.

Nel mentre, il *bonus* edilizio, riconosciuto nella forma di detrazione scomputabile dalle imposte sul reddito, è stato considerato dai governi che si sono succeduti uno strumento di politica fiscale efficace anche per incentivare l'esecuzione di specifiche tipologie di interventi.

Di qui, l'introduzione dapprima di una specifica detrazione dalle imposte sul reddito per gli interventi di efficienza energetica (c.d. "*ecobonus*") seguita da analoga misura sul versante degli interventi di riduzione del rischio sismico (c.d. "*sismabonus*").

La prima introduzione dell'*ecobonus* risale al 2007 (a cura dell'art. 1 co. 344 - 349 della l. n. 296/2006, legge Finanziaria per il 2007, Governo Prodi II), mentre quella del *sismabonus* risale al 2013 (l. n. 90/2013 di conversione in legge del d.l. n. 63/2013, Governo Letta).

Il motivo per cui entrambi questi *bonus* sono stati previsti non solo per gli interventi effettuati su immobili a destinazione abitativa (bensì anche su quelli a destinazione produttiva) e non solo per le spese sostenute da persone fisiche (bensì anche per quelle sostenute da soggetti diversi dalle persone fisiche, società di capitali comprese) risiede proprio nella diversa finalità sottostante alla loro introduzione: non il "contrasto di interessi" per l'emersione del sommerso, bensì l'incentivazione fiscale all'effettuazione di interventi ritenuti particolarmente auspicabili ai fini dell'ammodernamento del patrimonio edilizio esistente.

Anche questi due *bonus* edilizi, nati come misure transitorie con orizzonti temporali di durata estremamente brevi, sono divenuti oggetto di sistematiche proroghe, oltre che di un "potenziamento" quinquennale, mirato soprattutto agli edifici condominiali, a decorrere dal 2017 (l. n. 232/2016, Governo Renzi).

Nello stesso filone dell'ecobonus e del sismabonus, si pone anche il più recente (e più controverso) **bonus facciate**, istituito per l'anno 2020 (art. 1 co. 219 - 223 della l. n. 160/2019, legge di bilancio per il 2020, Governo Conte II) e poi prorogato una prima volta per l'anno 2021 e una seconda volta, non senza significative perplessità e contrasti politici, per l'anno 2022.

Già così, l'insieme di questi *bonus* edilizi (e, non ultima, la loro stratificazione temporale di anno in anno dovuta alle reiterate proroghe di misure teoricamente nate come misure transitorie) cubava alla fine del 2019 un volume a dir poco ragguardevole di benefici fiscali per i contribuenti e di impegni finanziari per il bilancio dello Stato.

A tale proposito, basta già guardare i dati delle dichiarazioni dei redditi presentate dalle sole persone fisiche nell'anno 2020, per i redditi dell'anno 2019:

- Le detrazioni riportate in dichiarazione dai contribuenti ai fini IRPEF per spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio (*bonus* casa, sismabonus e *bonus* facciate) ammontano a 7,4 miliardi di euro;
- le detrazioni riportate in dichiarazione dai contribuenti ai fini IRPEF per spese per interventi finalizzati al risparmio energetico (ecobonus) a ulteriori 1,8 miliardi di euro.

Un totale di 9,2 miliardi euro che arriva verosimilmente al conto tondo di 10 miliardi di euro con le analoghe detrazioni esercitate dai soggetti diversi dalle persone fisiche ai fini IRES e che deve essere letto avendo ben chiaro che questi 10 miliardi di euro rappresentano soltanto la "quota annuale" di detrazioni che, salvo quelle sismabonus, possono essere portate in detrazione in dieci rate costanti.

In altre parole, questo dato di 10 miliardi di euro alla fine del 2019 equivale a un effetto cumulato di benefici per i contribuenti (e di impegni finanziari per lo Stato) pari a 100 miliardi di euro.

È però con il 2020 che i *bonus* edilizi compiono il "salto di qualità", passando da strumento di politica fiscale per l'emersione del sommerso (*bonus* casa) e per l'incentivazione all'effettuazione di specifici interventi (ecobonus, sismabonus, *bonus* facciate), a veri e propri strumenti per il sostegno del settore economico dell'edilizia e, suo tramite, del sistema economico del Paese nel suo complesso.

In piena emergenza COVID-19, infatti, nel maggio 2020 il Governo Conte II vara il c.d. "Decreto Rilancio" (d.l. n. 34/2020), nel cui ambito inserisce:

- all'art. 119, il c.d. "superbonus", che eleva sino al 110% la percentuale di detrazione spettante sulle spese sostenute per interventi di efficienza energetica e/o per interventi di riduzione del rischio sismico, oltre che per alcuni altri interventi "collaterali" effettuati congiuntamente ai primi due;
- all'art. 121, la possibilità di fruire della generalità dei *bonus* edilizi (sia il superbonus contestualmente introdotto, sia quelli già previsti) mediante un contributo anticipato dal fornitore sotto forma di sconto sul corrispettivo in fattura, oppure mediante cessione a terzi, compresi banche e altri intermediari finanziari, del credito di imposta corrispondente alla detrazione altrimenti spettante.

Nonostante tutta l'attenzione mediatica venga sin dal principio catturata dal superbonus, con l'evocativa percentuale del 110%, ciò che davvero determina il "salto di qualità" è l'altra misura, senza la quale anche lo stesso superbonus sarebbe stato nulla più che un ennesimo rilancio al rialzo di percentuali di detrazione che già negli anni precedenti erano state portate dal legislatore sino all'85% per l'ecobonus e per il sismabonus e, nel caso del *bonus* facciate, al 90%.

Sono le opzioni per lo sconto in fattura e per la cessione del credito, infatti, che fanno passare i *bonus* edilizi dalla logica operativa tradizionale, in cui prima si sostengono tutte le spese e poi le si recuperano magari anche per intero, ma comunque su un orizzonte temporale di cinque o addirittura dieci anni (ammesso di avere lungo tutto questo arco temporale una imposta lorda sul reddito "capiente" rispetto alle detrazioni che possono essere poste a scomputo di essa), ad una logica operativa estremamente più appetibile, in cui:

- le spese si recuperano "immediatamente", perché è possibile andare presso banche, altri *player* finanziari, o anche altri soggetti terzi e "monetizzare" il beneficio (al netto dello sconto finanziario applicato da controparte), cedendolo, con maturazione di un corrispondente credito di imposta in capo al cessionario, il quale può utilizzare detto credito in compensazione con i propri tributi e contributi, oppure cederlo a terzi a sua volta;
- oppure le spese nemmeno si sostengono, perché il beneficio viene anticipato in fattura dal fornitore, mediante un apposito sconto sul corrispettivo che si traduce per il fornitore in un credito di imposta che può utilizzare in compensazione con i propri tributi e contributi, oppure "monetizzare" (al netto dello sconto finanziario applicato da controparte) cedendolo a banche, altri *player* finanziari, o anche altri soggetti terzi.

I volumi dei crediti di imposta già generati al 31.12.2021, in poco più di un anno di operatività della disciplina delle opzioni, dicono tutto sull'evidente accelerazione ulteriore che queste misure hanno determinato sul fronte dell'utilizzo dei *bonus* edilizi.

Purtroppo, i volumi di frodi all'attenzione delle competenti autorità, per opzioni esercitate e crediti di imposta generati a fronte di lavori in realtà inesistenti, ha evidenziato anche le pecche di una normativa scritta originariamente, sorprendentemente, senza prevedere i necessari presidi per evitare i comportamenti fraudolenti, nonché di talune prassi operative seguite da *player* finanziari (per fortuna pochi, essenzialmente uno) che non hanno evidentemente compreso i rischi di rendersi involontarie sponde di frodi cui, con tali prassi, si esponevano. È tuttavia necessario precisare che le frodi si sono concentrate sui *bonus* diversi da quelli ammessi a detrazione del 110% (principalmente facciate e, in misura minore, ecobonus ordinario) e ciò perché per il superbonus il d.l. n. 34/2020 ha previsto, fin dall'origine, un "kit" di controlli decisamente rigoroso (asseverazione tecnica con copertura assicurativa e visto di conformità attestante la presenza della documentazione e dei requisiti richiesti per fruire della detrazione).

Alla fine del 2021, prendendo atto di quanto da più parti segnalato, Commercialisti *in primis*, il Governo Draghi è intervenuto per serrare le fila della normativa, rispetto a quei "varchi" in cui era sempre più

evidente che fossero in molti (e molto organizzati) i malintenzionati che vi si inserivano, così da creare i presupposti per consentire anche una proroga sino a tutto il 2024 (e, con riguardo al superbonus, anche al 2025) non solo della generalità dei *bonus* edilizi (al netto del *bonus* facciate, prorogato solo al 2022 e depotenziato dal 90% al 60%), ma anche della modalità di loro fruizione mediante le opzioni per lo sconto sul corrispettivo o per la cessione del credito.

All'inizio del 2022, però, di fronte a numeri sempre più allarmanti sul versante delle presunte frodi già perpetrate e all'attenzione delle competenti autorità, con tanto di sequestri di crediti di imposta per miliardi di euro, il Governo Draghi è tornato sulla materia con un tasso di lucidità decisamente inferiore a quello di poche settimane prima soltanto, trascinando in uno stato di significativa incertezza operativa anche tutti quegli attori della filiera (privati, imprese e intermediari finanziari) che con le frodi non avevano avuto nulla a che fare e avrebbero voluto semplicemente continuare a comportarsi nei corretti termini in cui si erano sino ad allora comportati.

Il rallentamento, per non dire la vera e propria paralisi, degli acquisti dei crediti di imposta presso i beneficiari che sostengono le spese agevolate, oppure presso i fornitori che applicano ai beneficiari lo sconto in fattura, che è seguito a tale stato di significativa incertezza operativa, può essere superato soltanto restituendo un minimo sindacale di stabilità all'intelaiatura normativa e costruendo, ciascun attore per la propria parte, un contesto di prassi operative che definisca in modo puntuale il perimetro dei controlli che competono a ciascuno e la portata delle responsabilità che possono discendere dal mancato assolvimento di tali obblighi.

L'assenza di accuratezza nelle norme e di efficacia nei controlli ha determinato infatti frodi per miliardi di euro, ma l'assenza di stabilità nelle norme e di efficienza nei controlli sta producendo crisi finanziarie di imprese e famiglie per miliardi di euro con il rischio, più che tangibile, di trasformare misure nate per sostenere l'economia in un micidiale *boomerang* economico e sociale.

Il dibattito che concerne i *bonus* edilizi e la loro "monetizzazione" diretta (mediante cessione del credito a terzi) o indiretta (mediante sconto applicato in fattura del fornitore che può poi cedere a terzi il corrispondente credito) è sempre più polarizzato tra:

- chi non vuole in alcun modo avallare norme che favoriscano il rilancio della concreta operatività delle norme agevolative, perché, pur riconoscendo come ormai superata la "questione frodi", ne afferma l'assoluta insostenibilità prospettica per il bilancio dello Stato;
- chi ritiene non soltanto doveroso mettere in condizione le banche e gli altri player finanziari di poter assorbire tutte le offerte di cessione di crediti di imposta lecitamente maturati dai contribuenti in relazione alle spese sostenute nel periodo di vigenza delle agevolazioni, ma anche opportuno estenderne ulteriormente nel tempo l'ambito di applicazione, perché ritiene viceversa che il costo per il bilancio dello Stato sia adeguato e sostenibile rispetto al "ritorno" che questi strumenti agevolativi determinano per lo Stato medesimo, in termini di impatto sul PIL e di entrate sul volano economico determinato dal superbonus e dagli altri *bonus* edilizi.

Il presente documento si propone di fornire numeri e considerazioni tecniche che possano essere d'ausilio al decisore politico, per individuare in modo non ideologico un credibile punto di caduta tra posizioni di dibattito estreme e inconciliabili tra loro, potendo così assumere in modo informato le più opportune decisioni su una partita che presenta impatti estremamente rilevanti per il sistema economico delle imprese e delle famiglie, oltre che per il bilancio dello Stato.

2. Il costo dei bonus edilizi nel bilancio dello Stato

Il costo dei bonus edilizi nel bilancio dello Stato è dato dalla differenza tra:

- le minori entrate che affluiscono al bilancio dello Stato in ragione delle detrazioni scomutate dalle imposte lorde sui redditi, oppure, in caso di fruizione del beneficio, laddove possibile, sotto forma di sconto sul corrispettivo applicato in fattura dal fornitore, o mediante cessione a terzi del credito di imposta corrispondente alla detrazione, le minori entrate che affluiscono al bilancio dello Stato in ragione dell'utilizzo dei crediti di imposta in compensazione con i debiti fiscali e contributivi del fornitore o cessionario;
- le maggiori entrate che affluiscono al bilancio dello Stato in ragione del prelievo fiscale e contributivo sulle maggiori basi imponibili che vengono dichiarate, rispetto a quelle (minori) che sarebbero state dichiarate in assenza di una agevolazione che, incentivando la spesa per interventi sul patrimonio immobiliare esistente, produce effetti incrementativi sui volumi di fatturato e di reddito delle imprese del settore edilizio e degli operatori economici dell'indotto, nonché sui relativi livelli occupazionali e salariali.

Il primo fattore rappresenta il "costo lordo" dei bonus edilizi.

Il secondo fattore rappresenta l'effetto indotto correlato alla spesa aggiuntiva stimolata dai bonus edilizi.

2.1. Costo "lordo"

Il costo "lordo" di un bonus edilizio dipende anzitutto dall'ammontare di spese agevolate che ne beneficiano e dall'entità della percentuale di quella spesa che si "trasforma" in detrazione dall'imposta lorda sul reddito del beneficiario (purché "capiente"), oppure, laddove possibile, in credito di imposta utilizzabile in compensazione con i debiti fiscali e contributivi del fornitore o del cessionario.

Ciò premesso, in un contesto normativo in cui la generalità degli interventi edilizi beneficia "a regime" di una detrazione IRPEF del 36% sulle spese sostenute sino a 48.000,00 euro (art. 16-bis del TUIR), il costo "lordo" della introduzione di un nuovo bonus edilizio specifico "transitorio" e della proroga, per uno o più anni ulteriori, di un bonus edilizio specifico "transitorio" già precedentemente introdotto, presuppone anzitutto una stima della spesa "indotta" per interventi agevolati che l'introduzione o la proroga del bonus edilizio specifico "transitorio" determina, rispetto alla spesa "base" per interventi agevolati che si sarebbe determinata anche in assenza della sua introduzione o proroga:

- il costo “lordo” dell’introduzione o proroga del bonus edilizio specifico “transitorio” riconducibile alla spesa “base” per interventi agevolati va infatti determinata avendo riguardo alla sola eccedenza della percentuale di agevolazione della spesa rispetto alla percentuale “a regime” del 36% (ad esempio, nel caso di proroga di ecobonus al 65%, è pari al 29% della spesa “base” per interventi agevolati”);
- il costo “lordo” dell’introduzione o proroga del bonus edilizio specifico “transitorio” riconducibile alla spesa “indotta” per interventi agevolati va invece determinata avendo riguardo all’intera percentuale di agevolazione della spesa.

Questo condivisibile approccio caratterizza la generalità delle stime di costo “lordo” effettuate dalle competenti strutture del MEF in sede di Relazione Tecnica alle leggi di bilancio e agli altri provvedimenti di spesa che hanno introdotto o prorogato bonus edilizi specifici “transitori” in questi anni.

Sino a prima dell’introduzione del superbonus e della generalizzazione della fruizione dei bonus edilizi mediante sconto in fattura e/o cessione del credito a terzi, a cura, rispettivamente, degli articoli 119 e 121 del d.l. n. 34/2020, le proroghe annuali del rafforzamento del bonus casa al 50%, dell’ecobonus 50-65-70-75% e del sismabonus 50-70-75-80-85% si sono succedute in un contesto di crescita “morigerata” e sostanziale stabilità, anno su anno, delle spese per i rispettivi interventi agevolati.

In particolare, i dati delle dichiarazioni dei redditi presentate per gli anni 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019, come richiamati anche dalle Relazioni Tecniche alle leggi di bilancio succedutesi nel tempo, hanno evidenziato:

- spese detraibili ai fini del bonus casa rafforzato al 50% per circa 19.000 milioni di euro;
- spese detraibili ai fini dell’ecobonus 50-65-70-75% per circa 3.500 milioni di euro;
- spese detraibili ai fini del sismabonus 50-70-75-80-85% per circa 350 milioni di euro.

La stima di quanto della predetta spesa annuale per interventi agevolati sia riconducibile a quella “base” (ossia che sarebbe stata effettuata dai contribuenti anche in presenza della sola detrazione “a regime” del 36% fino a 48.000,00 euro), oppure a quella “indotta” dalla proroga delle detrazioni transitorie “rafforzate”, è chiaramente complessa e opinabile.

Nelle Relazioni Tecniche alle leggi di bilancio e agli altri provvedimenti di spesa, le competenti strutture del MEF formulano in proposito delle ipotesi, estremamente semplificate, in cui la componente di spesa “indotta” oscilla tra il 15% e il 50% del totale della spesa considerata, a seconda dell’ampiezza della forchetta tra la detrazione “a regime” del 36% e la detrazione transitoria “rafforzata”.

Sulla base di questo approccio di stima, il costo “lordo” per il bilancio dello Stato di ciascun anno di introduzione e/o proroga dei predetti bonus si attesterebbe quindi in un intorno di:

- 3.700 milioni di euro per quanto riguarda il bonus casa;
- 2.000 milioni di euro per quanto riguarda l’ecobonus;
- 200 milioni di euro per quanto riguarda il sismabonus.

Per quanto riguarda invece il bonus facciate, introdotto per la prima volta con la legge di bilancio per il 2020, la Relazione Tecnica ha stimato in 4.000 milioni di euro le spese che avrebbero potuto beneficiare dell'agevolazione al 90% e in 2.400 milioni di euro il costo "lordo" per il bilancio dello Stato.

Posto che i bonus edilizi sono fruibili per quote costanti negli anni successivi a quello di sostenimento delle spese detraibili, resta ben inteso che i predetti costi "lordi" di ciascun anno di introduzione e/o proroga dei predetti bonus non incidono sul bilancio dello Stato dell'anno di introduzione e/o proroga, bensì per dieci quote costanti (bonus casa, ecobonus e bonus facciate) o per cinque quote costanti (sismabonus) negli anni di bilancio successivi a quello di sostenimento delle spese detraibili.

Sorprendentemente, queste stime di costo "lordo" di ciascun anno di introduzione e/o proroga dei predetti bonus sono state confermate dalle competenti strutture del MEF nella Relazione Tecnica alla legge di bilancio per il 2022, in occasione della proroga dei predetti bonus per gli anni 2022, 2023 e 2024, nonostante tali proroghe siano avvenute in un contesto in cui veniva parallelamente prorogata la possibilità di fruire dei bonus medesimi anche mediante lo sconto in fattura o la cessione del credito a terzi.

Questa scelta è stata giustificata così nella Relazione Tecnica *"Tenuto conto che viene mantenuto lo stesso profilo di fruizione dell'agevolazione anche in capo al cessionario, la disposizione [che proroga per il 2022, 2023 e 2024 anche le opzioni per lo sconto in fattura o la cessione del credito] non comporta effetti finanziari"*.

Un approccio che era del resto già stato seguito nella Relazione Tecnica del d.l. n. 34/2020 (c.d. decreto "Rilancio"), ove, in occasione della prima introduzione delle opzioni di cui all'art. 121 per il secondo semestre 2020 e l'intero anno 2022, non era stato ascritto alcun effetto finanziario all'introduzione dell'art. 121 medesimo.

I fatti hanno dimostrato quanto sia stata fallace questa ipotesi, ma era agevole rendersi conto già *ex ante* della sua inverosimiglianza, tenuto conto del fatto che le opzioni di cui all'art. 121 del d.l. n. 34/2020 aprivano la strada della fruibilità di questi bonus anche alla foltissima schiera dei contribuenti con imposte lorde sui redditi "incapienti", con la conseguenza di rendere prevedibile un aumento significativo delle spese detraibili, rispetto a quelle verificatesi nel precedente contesto operativo, caratterizzato dalla sola fruibilità dell'agevolazione a scomputo dall'imposta lorda in dichiarazione dei redditi.

In particolare, basta attingere ai dati delle comunicazioni di opzione telematicamente presentate all'Agenzia delle Entrate sino alla data del 31 dicembre 2021 (pubblicati in occasione dell'audizione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 10 febbraio 2022, avanti la V Commissione Bilancio del Senato) per rilevare che:

- con riguardo all'ecobonus 50-65-70-75% sono state presentate comunicazioni per un bonus totale di circa 5.500 milioni di euro, corrispondenti una spesa detraibile stimabile di circa 9.650 milioni di euro (il triplo dei 3.500 milioni di euro posti a base delle stime operate nelle Relazioni Tecniche, se si considera che a queste vanno aggiunte le spese detraibili per le quali i contribuenti non hanno

- comunicato le opzioni ex art. 121 del d.l. n. 34/2020, preferendo fruire del bonus nella modalità “tradizionale” della detrazione in dichiarazione dei redditi);
- con riguardo al sismabonus 50-70-75-80-85% sono state presentate comunicazioni per un totale di circa 1.000 milioni di euro, corrispondenti a una spesa detraibile stimabile in circa 1.180 milioni di euro (più del triplo dei 350 milioni di euro posti a base delle stime operate nelle Relazioni Tecniche, se si considera che a queste vanno aggiunte le spese detraibili per le quali i contribuenti non hanno comunicato le opzioni ex art. 121 del d.l. n. 34/2020, preferendo fruire del bonus nella modalità “tradizionale” della detrazione in dichiarazione dei redditi);
 - con riguardo al bonus facciate 90% sono state presentate comunicazioni per un totale di circa 13.600 milioni di euro, corrispondenti a una spesa detraibile stimabile in circa 15.100 milioni di euro (il quadruplo dei 4.000 milioni di euro posti a base delle stime operate nelle Relazioni Tecniche, se si considera che a queste vanno aggiunte le spese detraibili per le quali i contribuenti non hanno comunicato le opzioni ex art. 121 del d.l. n. 34/2020, preferendo fruire del bonus nella modalità “tradizionale” della detrazione in dichiarazione dei redditi).

Per quel che concerne invece il superbonus 110%, la Relazione Tecnica al d.l. n. 34/2020 aveva stimato:

- con riguardo al superbonus “efficienza energetica”, spese detraibili per interventi agevolati pari a 5.896 milioni di euro annui;
- con riguardo al superbonus “antisismico”, spese detraibili per interventi agevolati pari a 2.051 milioni di euro annui;
- con riguardo al superbonus “fotovoltaico”, spese detraibili per interventi agevolati pari a 1.638 milioni di euro annui;
- con riguardo al superbonus “colonnine elettriche”, spese detraibili per interventi agevolati pari a 108 milioni di euro annui.

Le stime prevedevano dunque spese detraibili annue, ai fini degli interventi agevolati con il superbonus, per un totale di 9.693 milioni di euro.

Anche questo dato previsionale (utilizzato ai fini delle stime degli effetti del superbonus sui tendenziali di finanza pubblica) risulta ampiamente superato dai fatti, posto che dalle comunicazioni di opzione telematicamente presentate all’Agenzia delle Entrate sino alla data del 31 dicembre 2021 (dati pubblicati in occasione dell’audizione del Direttore dell’Agenzia delle Entrate del 10 febbraio 2022, avanti la V Commissione Bilancio del Senato) risulta un superbonus complessivo di circa 13.400 milioni di euro, corrispondente a una spesa detraibile stimabile in circa 12.100 milioni di euro (assai più, dunque, dei 9.693 milioni di euro posti a base delle stime operate nelle Relazioni Tecniche, se si considera che a queste vanno aggiunte le spese detraibili per le quali i contribuenti non hanno comunicato le opzioni ex art. 121 del d.l. n. 34/2020, preferendo fruire del bonus nella modalità “tradizionale” della detrazione in dichiarazione dei redditi).

2.2. Effetto positivo “indotto”

L'introduzione *ex novo* di bonus edilizi “transitori” o la proroga temporale della loro efficacia a nuove annualità è suscettibile di generare anche un effetto positivo per il bilancio dello Stato, in ragione dell'effetto “indotto” correlato alla spesa aggiuntiva stimolata dai bonus edilizi, consistente nelle maggiori entrate che affluiscono al bilancio dello Stato in ragione del prelievo fiscale e contributivo sulle maggiori basi imponibili che vengono dichiarate, rispetto a quelle (minori) che sarebbero state dichiarate in assenza di una agevolazione che, incentivando la spesa per interventi sul patrimonio immobiliare esistente, produce effetti incrementativi sui volumi di fatturato e di reddito delle imprese del settore edilizio e degli operatori economici dell'indotto, nonché sui relativi livelli occupazionali e salariali.

La stima di questo effetto positivo indotto presuppone:

- anzitutto la capacità di stimare attendibilmente l'effetto di spesa “aggiuntiva” per gli interventi agevolati che viene stimolata dall'introduzione e/o proroga del bonus edilizio;
- in secondo ordine, la capacità di stimare attendibilmente le entrate fiscali e contributive che si determinano per il bilancio dello Stato in virtù di tale spesa “aggiuntiva” per gli interventi agevolati.

Secondo alcuni studi promossi da associazioni di categoria dell'edilizia, l'effetto indotto positivo dell'introduzione o proroga di un bonus edilizio arriverebbe ad essere pari al 47% del suo costo “lordo” per il bilancio dello Stato, nel senso che per ogni euro speso dallo Stato sotto forma di bonus edilizio il 47% rientrerebbe all'Erario come nuove tasse, IVA e contributi vari.

Resta però ben inteso che, anche laddove una simile stima non dovesse essere considerata eccessivamente ottimistica, il 47% che rientra all'Erario come nuove tasse, IVA e contributi vari risulta completamente errato pretendere di calcolarlo sull'intero ammontare delle spese per interventi che vengono agevolati con l'introduzione o la proroga temporale del bonus edilizio.

Ciò che rientra all'Erario come nuove tasse, IVA e contributi vari deve infatti essere calcolato solo sulla parte delle predette spese che ha natura “aggiuntiva”, ossia soltanto sulla parte che non verrebbe sostenuta in assenza dell'introduzione o della proroga annuale del bonus edilizio, posto che, sulla parte invece di spesa “base”, ossia quella che sarebbe stata sostenuta per gli interventi anche in assenza dell'introduzione o della proroga del bonus edilizio, il costo che lo Stato sostiene per l'introduzione o proroga del bonus edilizio rappresenta già un costo “netto” cui non può essere correlato alcun effetto indotto.

Le competenti strutture del MEF adottano sistematicamente, nelle Relazioni Tecniche delle leggi di bilancio e degli altri provvedimenti che hanno disposto l'introduzione o la proroga di bonus edilizi, un modello di stima di questo effetto positivo indotto che:

- considera base imponibile fiscalmente rilevante un importo pari al 25% della spesa “aggiuntiva” generata dall'introduzione o proroga del bonus edilizio;

- scorpora da questo 25% un importo pari all'IVA calcolata al 10%;
- applica su questo 25% al netto dell'IVA scorporata una percentuale del 28% a titolo di IRES e IRAP.

A titolo di esempio, nel caso di una spesa detraibile per interventi agevolati pari a 10.000 milioni di euro, di cui 3.000 milioni di euro stimati come spesa "aggiuntiva" generata dalla introduzione o proroga del bonus edilizio, il modello di stima sistematicamente utilizzato dalle competenti strutture del MEF nelle Relazioni Tecniche calcola un effetto positivo indotto per il bilancio dello Stato pari a 259,09 milioni di euro, di cui:

- 68,18 milioni di euro per IVA al 10% scorporata dal 25% di 3.000 milioni di euro;
- 190,91 milioni di euro per imposte sul reddito e IRAP, calcolate al 28% sul 25% di 3.000 milioni di euro al netto dell'IVA previamente scorporata.

In pratica, il modello sistematicamente utilizzato dalle competenti strutture del MEF nelle Relazioni Tecniche stima un effetto positivo indotto pari all'8,6% della spesa "aggiuntiva" stimolata dalla introduzione o proroga del bonus edilizio.

Così come appare oggettivamente errato un modello di stima che pretende di calcolare l'effetto positivo per il bilancio dello Stato, indotto dall'introduzione o proroga di bonus edilizi, sull'intero ammontare di spesa per interventi agevolati su cui i bonus edilizi si applicano (anziché soltanto sulla parte di spesa "aggiuntiva" stimolata dall'introduzione o proroga dei bonus), appare viziato da una prudenza eccessiva, al punto da risultare a sua volta errata, un modello di stima che pretende di riconoscere su quella parte di spesa "aggiuntiva" un effetto positivo per il bilancio dello Stato pari appena all'8,6%.

È a partire da queste considerazioni che, dopo attenta valutazione delle stime RGS e delle altre stime disponibili elaborate dai centri studi delle principali associazioni di categoria nonché dei dati sulle prime cessioni dei crediti relativi ai bonus edilizi e al superbonus 110%, nell'ultima sezione del documento si è proceduto nell'elaborazione di un modello di stima alternativo che tenesse conto solo della spesa indotta dal superbonus 110% oltre che degli effetti moltiplicativi sul reddito degli investimenti in edilizia.

Resta ben inteso che, mentre il costo "lordo" dell'introduzione o proroga di bonus edilizi per il bilancio dello Stato segue il meccanismo di fruizione del beneficio dilazionato nel tempo e, quindi, si "scarica" per quote costanti nei quattro, cinque o dieci esercizi finanziari successivi all'anno per il quale viene disposta l'introduzione o proroga del bonus edilizio, l'effetto positivo indotto per il bilancio dello Stato si concentra invece per intero nelle immediatezze della generazione di spesa "aggiuntiva" per interventi agevolati:

In particolare:

- l'effetto positivo indotto dalle maggiori entrate erariali per IVA si concentra essenzialmente nell'esercizio finanziario stesso per il quale viene disposta l'introduzione o la proroga del bonus edilizio che agevola la spesa per interventi;

- l'effetto positivo indotto delle maggiori entrate erariali per imposte dirette e contributi sui redditi di impresa, lavoro autonomo e lavoro dipendente e assimilati si distribuisce, essenzialmente, tra l'esercizio finanziario stesso per il quale viene disposta l'introduzione o la proroga del bonus edilizio che agevola la spesa per interventi e quello immediatamente successivo.

3. L'impatto economico dei bonus edilizi e del superbonus 110%

I bonus edilizi e il superbonus 110% introdotto dall'art. 119 del d.l. n. 34/2000 (c.d. "Decreto Rilancio"), insieme all'effetto negativo sul deficit, producono un impatto significativo sul sistema economico osservabile, innanzitutto, attraverso i dati Istat di contabilità nazionale. Pertanto, prima di presentare le stime sugli effetti finanziari del superbonus 110%, nel presente paragrafo saranno illustrati i principali dati dell'impatto economico. Il modo più semplice per analizzare tale impatto è leggere i dati dei conti nazionali Istat per settore economico. In tal caso, infatti, è possibile analizzare l'evoluzione "contabile" del settore delle costruzioni (settore F del Codice Ateco 2007, sottosectori 41, 42 e 43).

Il settore delle costruzioni, pur non esaurendo per intero le dimensioni della filiera delle costruzioni e dell'edilizia, direttamente interessata dai bonus edilizi, ne rappresenta certamente la parte maggioritaria. Esso comprende, infatti, tutte le attività dedite alla costruzione di edifici (residenziali e non residenziali), i lavori di ingegneria civile e, dunque, tutte le attività dedite alla realizzazione di infrastrutture e i lavori di costruzione specializzati, in particolare le attività relative all'installazione di impianti e i lavori di completamento e finitura degli edifici. Non sono ricomprese, invece, nel settore delle costruzioni, le attività immobiliari, le attività professionali di consulenza e le attività delle società di progettazione oltre ad altre attività minori che formano la filiera delle costruzioni e dell'edilizia. Così come non sono ricompresi tutti i settori e i sottosectori manifatturieri che producono materiali e semilavorati impiegati nelle costruzioni.

Nel presente paragrafo passeremo in rassegna i dati Istat di contabilità nazionale, in particolare i dati relativi al Pil, al valore aggiunto per settore economico, agli investimenti fissi lordi e all'occupazione, e i dati relativi alle imprese operanti nel settore costruzioni.

Nei paragrafi successivi ci soffermeremo, sui dati ENEA relativi al superbonus 110% e proveremo ad effettuare una stima dell'impatto economico del superbonus 110% tenendo conto dei principali studi pubblicati recentemente sul tema e alla luce dell'analisi del costo per lo Stato dei bonus edilizi effettuata nel paragrafo precedente.

3.1. Pil e valore aggiunto

Come è noto, il Pil è dato dalla somma del valore aggiunto prodotto da ogni singola branca di attività economica ovvero da ogni settore produttivo più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti. Nel 2021, il valore aggiunto complessivamente prodotto da tutti i settori economici (misurato a prezzi costanti) è stato pari a 1.518,1 miliardi di euro, mentre il Pil (anch'esso misurato a prezzi

costanti) è stato pari a 1.678,5 miliardi di euro. Il settore delle costruzioni nel 2021 ha contribuito alla generazione del valore aggiunto per 78,2 miliardi di euro pari al 5,2% del totale. Il settore occupa 1.656.500 unità, pari a 6,6% del totale corrispondenti a 1.617.800 unità di lavoro standard (ULA) pari al 6,9% del totale. Il valore aggiunto per ULA, nel settore delle costruzioni, è pari a 47.319 euro, mentre lo stesso per l'intera economia è pari a 65.179 euro.

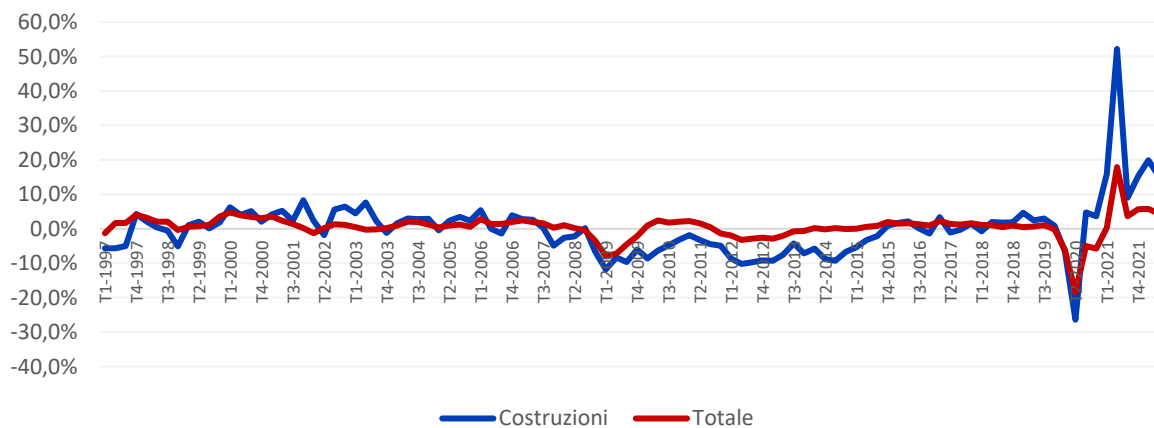
Tabella 1- Produzione e valore aggiunto (VA). Totale economia e settore costruzioni. Anni 2007, 2019, 2020, 2021. Valori assoluti in miliardi di euro a prezzi costanti, variazioni percentuali e quote percentuali

INDICATORI	2007	2019	Var % 19/07	2020	Var % 20/19	2021	Var % 21/20	Var % 21/19	Var % 21/07
Produzione Totale	3.572,6	3.300,5	-7,6%	3.037,7	-8,0%	3.326,4	9,5%	0,8%	-6,9%
Produzione Costr.	314,4	188,1	-40,2%	177,6	-5,6%	213,4	20,2%	13,5%	-32,1%
VA Totale	1.598,0	1.554,6	-2,7%	1.423,1	-8,5%	1.518,1	6,7%	-2,3%	-5,0%
VA Costruzioni	106,0	68,2	-35,7%	64,3	-5,7%	78,2	21,6%	14,7%	-26,2%
VA/Prod Costr.	33,7%	36,3%	7,5%	36,2%	-0,1%	36,6%	1,2%	1,1%	8,7%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Se osserviamo il trend del valore aggiunto del settore costruzioni, notiamo una tendenza a presentare oscillazioni più ampie di quanto osservabile per il totale dell'economia. Ciò vuol dire che le costruzioni hanno la tendenza a flettere maggiormente durante una crisi e a rimbalzare in maniera più forte e decisa durante una ripresa.

Figura 1 - Variazione percentuale tendenziale trimestrale del valore aggiunto a prezzi costanti. I trim 1997-II trim 2022

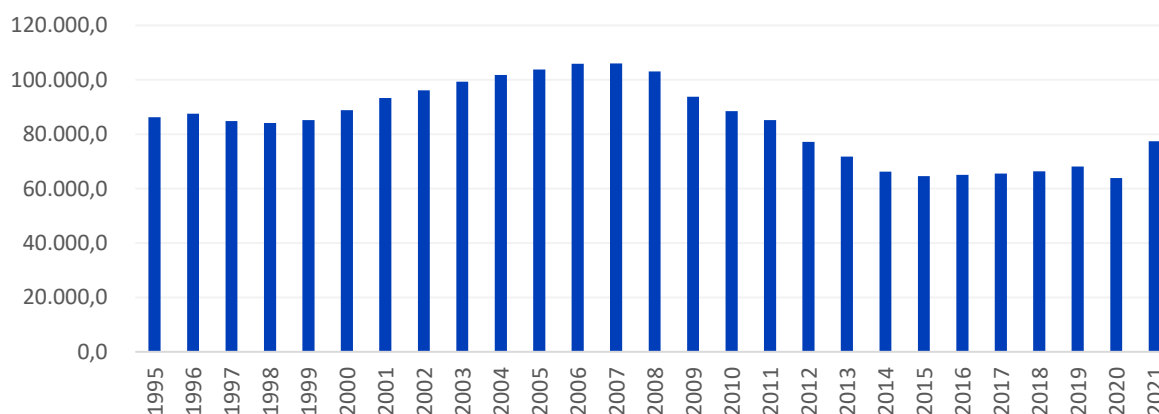


Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Nel 2021, infatti, anno post pandemico nel quale il Pil è rimbalzato in maniera significativa rispetto al crollo del 2020, il valore aggiunto del settore costruzioni ha mostrato un'espansione molto marcata, contribuendo in maniera significativa alla ripresa economica generale. Mentre, nel 2020, lo stesso ha subito un calo più contenuto. Nel 2021, il valore aggiunto nel settore costruzioni si è incrementato del 21,6% rispetto al 2020, a fronte di una variazione del 6,7% per l'intera economia. Inoltre, nel 2020, a fronte di un crollo complessivo dell'8,5%, il valore aggiunto del settore costruzioni è diminuito del

5,7%. Pertanto, nel 2021, rispetto al 2019, la variazione nel settore delle costruzioni è stata pari a +14,7% contro il -2,3% dell'intera economia. Nello stesso periodo, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera si è ridotto del 2,3%, mentre nel macrosettore dei servizi si è verificata una riduzione del 3,6%. In termini assoluti (ma sempre a prezzi costanti), rispetto ai 36,5 miliardi di euro persi dall'economia totale nel 2021 rispetto al 2019, il settore delle costruzioni ne ha guadagnati 10, mentre nei servizi si è registrata una diminuzione di 41,2 miliardi di euro. Al netto delle costruzioni, nel 2021, l'economia italiana è cresciuta solo del 6% invece del 6,7%. Pertanto, il settore delle costruzioni ha dato un contributo alla crescita del Pil pari a 0,7 punti percentuali. Tale contributo è pari al 10,5% della crescita totale del 2021, praticamente il doppio di quanto pesa effettivamente il settore costruzioni.

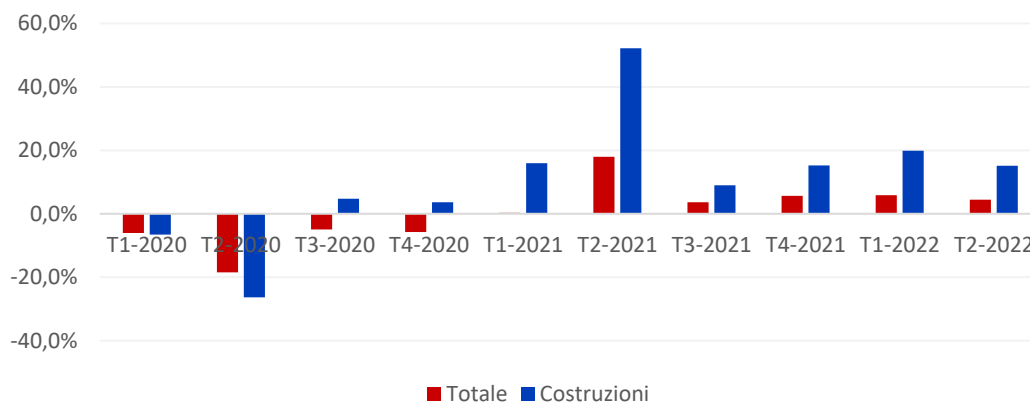
Figura 2 - Valore aggiunto settore costruzioni. Dati in milioni di euro a prezzi costanti. Anni 1995-2021



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Il settore delle costruzioni, dopo aver raggiunto il picco nel 2007 con 106 miliardi di valore aggiunto prodotto pari al 6,6% del totale, ha subito la grave crisi economica e finanziaria del 2008-2009 crollando a 64,6 miliardi di euro nel 2015, pari al 4,3% del totale. Ha invertito la tendenza nel 2016 rimanendo però costante in termini relativi per poi crollare di nuovo nel 2020 a 64,3 miliardi di euro. Nel 2021, dunque, in un solo anno, il settore delle costruzioni si riprende 13,9 miliardi di euro riportandosi prossimo ai valori del 2012 e recupera 0,8 punti percentuali di quota rispetto al minimo registrato nel periodo 2015-2018. Si tenga presente, inoltre, che dal 2007 al 2019, in dodici anni, il settore costruzioni ha perso il 35,7% del valore aggiunto, mentre in due anni, il 2020-2021, di punti percentuali ne ha recuperati 14,7.

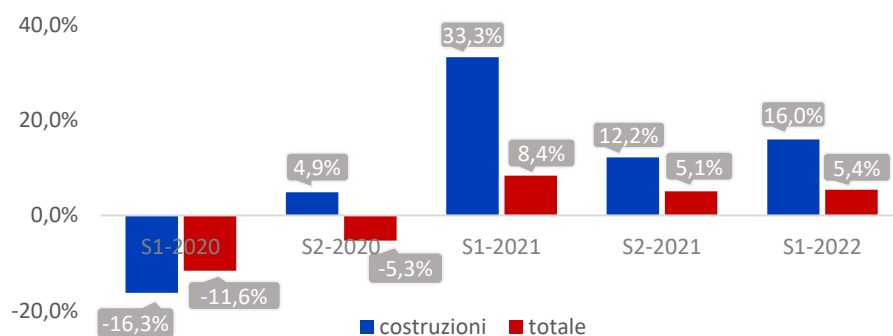
Figura 3 - Valore aggiunto a prezzi costanti. Variazione percentuale tendenziale trimestrale. I trim 2020-II trim 2022



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

I dati trimestrali permettono di osservare ancora meglio la dinamica del valore aggiunto del settore costruzioni rispetto al totale economia nel biennio pandemico. In particolare, rispetto ad una flessione più marcata nel primo e secondo trimestre 2020, il settore costruzioni, nel suo tendenziale (variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente), è balzato in positivo già nel terzo trimestre 2020, mentre l'economia nel suo complesso ha continuato a mostrare un tendenziale negativo sia nel terzo che nel quarto trimestre 2020. Praticamente, il settore costruzioni ha anticipato la ripresa post pandemica di un semestre. Inoltre, questa tendenza si è rafforzata nel primo trimestre 2021 che ha visto il settore costruzioni crescere del 16,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e l'economia totale ferma a +0,6%. Una tendenza diventata esplosiva nel secondo trimestre 2021 con le costruzioni schizzate a +52,6% e l'economia totale a +16,9%. Nel terzo trimestre 2021, il tendenziale delle costruzioni si è abbassato, normalizzandosi, a +8,9%, mentre quello dell'economia è sceso a +4,4% per poi risalire a doppia cifra nel quarto trimestre 2021: costruzioni +15,4% contro economia totale a +5,7%. Questa tendenza di una crescita a doppia cifra del tendenziale delle costruzioni è proseguita nel primo e nel secondo trimestre 2022 con differenziali molto ampi rispetto al totale economia. In particolare, nel primo trimestre 2022 le costruzioni crescono del 19,3% contro il +6% del totale economia con un plus del 13,3%.

Figura 4 - Valore aggiunto a prezzi costanti. Variazione percentuale tendenziale semestrale. I sem 2020-I sem 2022



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Questa dinamica è ancora più evidente se si osservano le variazioni semestrali. In particolare, nel primo semestre 2021 le costruzioni crescono del 33,3% rispetto al +8,4% del totale economia, un ritmo quattro volte superiore.

3.2. Investimenti fissi lordi

Come è noto, dal lato della domanda, il Pil è scomponibile in consumi e investimenti, oltre alle esportazioni nette (e alla variazione delle scorte). Nel 2021, gli investimenti fissi lordi sono stati pari complessivamente a 353.523,9 milioni di euro (sempre a prezzi costanti), pari al 20% del Pil e sono aumentati del 19,6%. Considerando solo le attività non finanziarie, pari a 334.086,2 milioni di euro (+17%), il settore costruzioni presenta un valore di 158.597 milioni di euro (+22,3%). La componente impianti e macchinari ha fatto registrare una crescita del 18%, pertanto il 60% dell'incremento totale degli investimenti fissi lordi è attribuibile al settore costruzioni. Gli investimenti fissi lordi del settore costruzioni sono ripartiti per 80.829,6 in abitazioni e 77.780,5 in fabbricati non residenziali. Le abitazioni hanno contribuito all'incremento degli investimenti fissi lordi per il 34,3%.

Tabella 2 - Investimenti fissi lordi. Attività non finanziarie. Anni 1995, 2007, 2014, 2019, 2020 e 2021. Dati in milioni di euro a prezzi costanti

SELEZIONA PERIODO	1995	2007	2014	2019	2020	2021
Totale capitale fisso per tipo di attività	281.274,6	388.061,0	275.493,6	313.998,6	285.477,5	334.086,2
- di cui Totale costruzioni	164.399,6	213.124,6	132.865,6	138.976,2	129.689,3	158.597,0
di cui abitazioni	84.019,8	106.610,9	69.818,3	69.274,0	64.177,8	80.829,6
di cui fabbricati non residenziali e altre opere	80.241,4	106.483,6	63.051,4	69.732,7	65.545,2	77.780,5
- di cui Impianti e macchinari e armamenti	86.988,7	131.166,3	95.191,6	118.663,2	100.880,0	119.056,6

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Per capire quanto sia importante questo dato, osserviamo cosa è successo tra il 2015 e il 2019, periodo di ininterrotta crescita degli investimenti dopo sette anni di decremento. Ebbene, in quei cinque anni la variazione complessiva degli investimenti, cioè il loro incremento, è stata pari a 38,5 miliardi di euro, in media 7,7 miliardi di euro l'anno, mentre nel solo 2021 l'incremento è stato di 48,6 miliardi di euro. Inoltre, in quei cinque anni, il contributo alla crescita degli investimenti è stato del 15,9%, con addirittura un contributo negativo proveniente dal comparto abitazioni (-1,4%). Infatti, in quel caso, il 61% dell'incremento degli investimenti è dovuto a impianti e macchinari e per la parte residuale ai fabbricati non residenziali.

Tabella 3 - Investimenti fissi lordi. Attività non finanziarie. Anni 1995, 2007, 2014, 2019, 2020 e 2021. Variazioni percentuali

INDICATORI	07 su 95	14 su 07	19 su 14	20 su 19	21 su 20	21 su 19
Totale capitale fisso per tipo di attività	38,0%	-29,0%	14,0%	-9,1%	17,0%	6,4%
- di cui Totale costruzioni	29,6%	-37,7%	4,6%	-6,7%	22,3%	14,1%
di cui abitazioni	26,9%	-34,5%	-0,8%	-7,4%	25,9%	16,7%
di cui fabbricati non residenziali e altre opere	32,7%	-40,8%	10,6%	-6,0%	18,7%	11,5%
- di cui Impianti e macchinari e armamenti	50,8%	-27,4%	24,7%	-15,0%	18,0%	0,3%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

La positiva dinamica degli investimenti, come mostrano i dati trimestrali, prosegue anche nel 2022. In particolare, il tendenziale del primo trimestre è +17,6% per le costruzioni contro +12,8% per il totale economia e nel secondo trimestre è +15% per le costruzioni (+15,4% abitazioni) contro il +11,3% totale.

3.3. Occupazione

Anche sul fronte dell'occupazione, nel 2021 si registra una crescita più elevata nel settore costruzioni rispetto al totale economia. In particolare, secondo i dati di contabilità nazionale, gli occupati nel settore costruzioni sono aumentati del 5,9% contro il +0,6% del totale economia. Rispetto al 2019, l'incremento è stato del 7,9% contro il -1,5% totale. Questo perché, a differenza del totale economia, nel 2020 nelle costruzioni si è verificato comunque un incremento occupazionale. Complessivamente, tra il 2019 e il 2021, gli occupati nel settore costruzioni sono aumentati di 122 mila unità. Inoltre, a fronte di un incremento di 123 mila e 600 posizioni lavorative si è verificato un aumento di 126 mila e 400 unità di lavoro standard (ULA). Queste ultime sono cresciute nel 2021 del 18,9% a fronte del +7,6% totale (+8,5% sul 2019 contro il -3,5%). La spiegazione sta nel fatto che le ore complessivamente lavorate sono aumentate del 19,7% nel 2021 (contro il +8% totale) e del 9% sul 2019 (contro il -3,9% totale). Evidentemente, nel settore costruzioni c'è stato un ampio ricorso a lavoro straordinario.

Tabella 4 - Occupati, Unità di lavoro, Posizioni lavorative e Ore lavorate in totale e per il settore Costruzioni. Dati in migliaia e variazioni percentuali. Anni 2007, 2019, 2020 e 2021

SELEZIONA PERIODO	2007	2019	Var % 19/07	2020	Var % 20/19	2021	Var % 21/20	Var % 21/19	Var % 21/07
Occupati totali	25.303,6	25503,9	0,8%	24976,1	-2,1%	25124,9	0,6%	-1,5%	-0,7%
Occupati costruzioni	1.951,7	1534,8	-21,4%	1564,1	1,9%	1656,5	5,9%	7,9%	-15,1%
ULA Totali	25.106,1	24136,8	-3,9%	21653,4	-10,3%	23290,9	7,6%	-3,5%	-7,2%
ULA Costruzioni	1.923,5	1491,4	-22,5%	1360,4	-8,8%	1617,8	18,9%	8,5%	-15,9%
Posizioni lavorative totali	.29469	28995,7	-1,6%	28327,8	-2,3%	28506,8	0,6%	-1,7%	-3,3%
Posizioni lavorative Costruzioni	2.191,3	1731,2	-21,0%	1762,2	1,8%	1854,8	5,3%	7,1%	-15,4%
Ore lavorate Totali (mln)	45.995	43.616	-5,2%	38.804	-11,0%	41.920	8,0%	-3,9%	-8,9%
Ore lavorate Costruzioni (mln)	38.102	28.220	-25,9%	25.709	-8,9%	30.764	19,7%	9,0%	-19,3%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

La crescita dell'occupazione nel settore costruzioni è proseguita con elevata intensità anche nella prima parte del 2022. In particolare, nel primo trimestre l'occupazione è cresciuta del 6,6% sullo stesso periodo del 2021 contro il +2% del totale economia e del +9% nel secondo trimestre contro il +1,2% del totale economia.

3.4. Imprese

I dati sulle imprese sono ancora incompleti per condurre un'analisi esaustiva. Dal lato Istat, l'Archivio Statistico delle Imprese Attive, è aggiornato solo fino al 2020 per il numero di imprese e di addetti e al 2019 per i dati relativi ai risultati economici delle imprese. Pertanto, per avere dati più aggiornati relativi almeno all'andamento del fatturato è necessario ricorrere alla banca dati sui bilanci delle imprese e, quindi, delle società di capitali, distribuita da AIDA Bureau van Dick.

Tabella 5 - Imprese attive. Dati assoluti, variazioni percentuali e rapporti percentuali. Anni 2012, 2019 e 2020

CLASSE DI ADDETTI	2012	2019	2020	20 SU 19	19 SU 12
Totale	4.442.452	4.377.379	4.427.307	1,1%	-1,5%
Costruzioni	572.412	487.266	497.709	2,1%	-14,9%
Costruzioni/Totale	12,9%	11,1%	11,2%	+0,1	-1,8

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

In particolare, i dati Istat ci dicono che nel 2020, rispetto al 2019, a fronte di un aumento dell'1,1% del numero di imprese attive per il totale dell'economia italiana, nel settore delle costruzioni l'incremento è stato pari a +2,1%, mentre per quanto riguarda il numero di addetti, a fronte di un calo per l'economia nazionale dell'1,7%, si è registrato un incremento nel settore delle costruzioni del 2,7%. Da considerare, però, che rispetto al 2012, primo anno della serie statistica messa a disposizione dall'Istat, il settore costruzioni ha fatto registrare un calo del numero di imprese del 14,9%, rispetto al -1,5% dell'economia totale, e del numero di addetti del 15% rispetto a un incremento del 4,3% per l'economia totale. È evidente anche da questi dati quanto la grande recessione 2008-2014 abbia pesato sul settore delle costruzioni e, quindi, di quanto abbia bisogno ancora il settore per riprendersi dallo shock.

Tabella 6 - Addetti delle Imprese attive. Dati assoluti, variazioni percentuali e rapporti percentuali. Anni 2012, 2019 e 2020

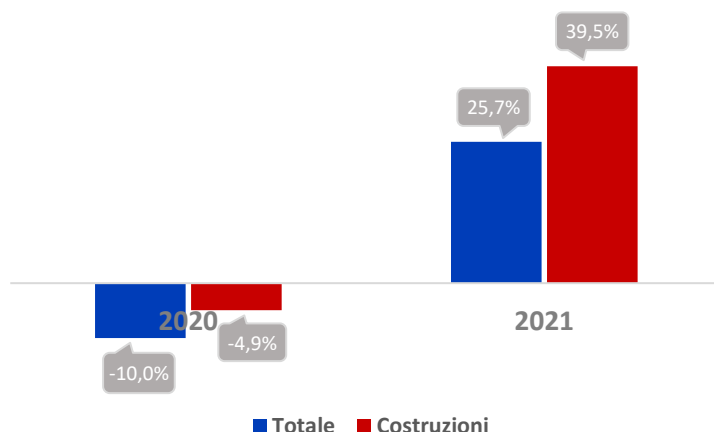
CLASSE DI ADDETTI	2012	2019	2020	20 SU 19	19 SU 12
Totale	16.722.210	17.438.078	17.137.906	-1,7%	4,3%
Costruzioni	1.553.165	1.320.574	1.355.918	2,7%	-15,0%
Costruzioni/Totale	9,3%	7,6%	7,9%	+0,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

I dati estrapolabili al momento dalla banca dati AIDA, ci dicono che nel 2020 rispetto al 2019, le imprese del settore costruzioni, evidentemente società di capitali (campione di 102.327 società), hanno fatto registrare un calo del fatturato del 4,9% rispetto a un calo generale del 10% (campione di circa 600

mila società). Nel 2021, invece, su un campione ancora provvisorio di imprese (campione di 77.204 società), il settore costruzioni fa registrare un incremento del fatturato pari a +39,5% contro il +25,7% fatto registrare da tutte le imprese (campione di 420.075 società).

Figura 5 - Fatturato società di capitali. Variazioni percentuali annuali. Anni 2020 e 2021



Fonte: Elaborazioni FNC su dati AIDA, Bureau van Dick. Per il 2020 campione di 600 mila società di capitali. Per il 2021 campione di 102.327 società di capitali.

4. Dati ENEA super bonus 110% e dati Agenzia delle Entrate sulle prime cessioni dei bonus edilizi

Prima di passare all'analisi delle stime dell'impatto economico e finanziario del superbonus 110%, riportiamo i dati ENEA, aggiornati al 30 novembre 2022, relativi agli interventi agevolati dal super bonus 110% e i primi dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate sulle cessioni dei bonus edilizi nel 2021, precisando che si tratta di due fonti diverse e non correlabili.

Secondo gli ultimi dati ENEA, aggiornati al 30 novembre 2022, si registrano 338.950 interventi (asseverazioni) agevolati dal superbonus 110% per un totale di investimenti ammessi a detrazione pari a 58 miliardi di euro e un totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione di 41 miliardi di euro a fronte dei quali si registrano 64 miliardi di detrazioni previste a fine lavori e 45,6 miliardi di detrazioni maturate per i lavori conclusi

Tabella 7 - Investimenti e detrazioni superbonus 110%. Dati in milioni di euro e variazione percentuale

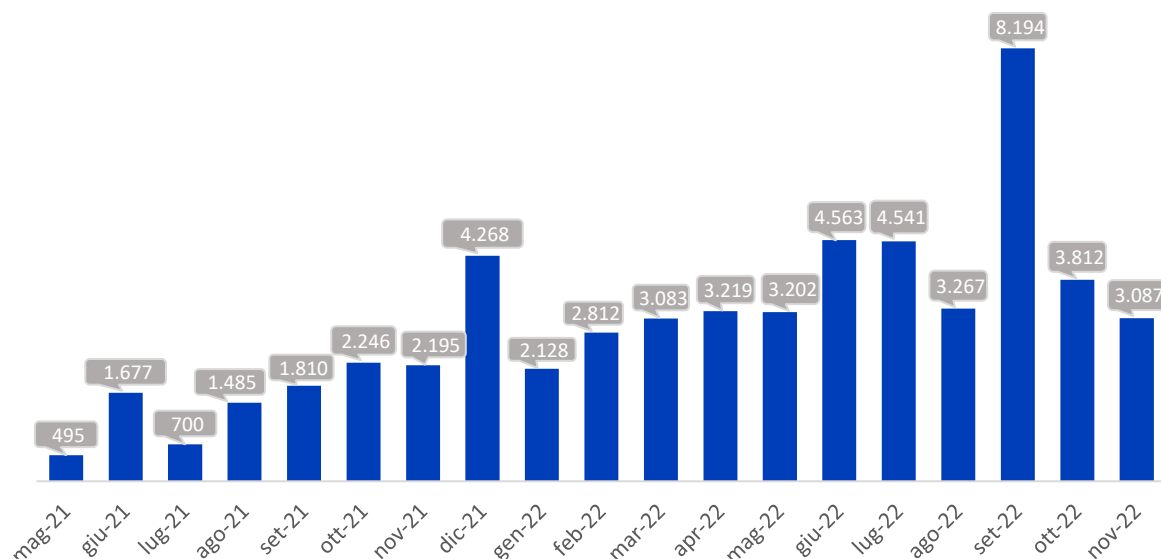
	EFFETTUATI FINO AL 30.11.22	STIMATI FINO AL 31.12.22*	ANNO 2021	ANNO 2022*	VAR % 22/21
Totale investimenti	58.113	61.200	16.204	44.996	177,7%
di cui investimenti conclusi	41.424	44.486	11.181	33.304	197,9%
Detrazioni previste a fine lavori	63.924	67.320	17.825	49.495	177,7%
Detrazioni maturate per lavori conclusi	45.566	48.934	12.300	36.635	197,9%

*Stime FNC

Fonte: Elaborazioni FNC su dati ENEA-MITE. Il dato relativo al 2021 comprende anche i primi investimenti compiuti nel 2020 per i quali non disponiamo di dati dettagliati. Il dato relativo al 2022 è frutto di una stima effettuata sui mesi di novembre e dicembre elaborata considerando la media dei primi dieci mesi dell'anno.

Secondo i dati della tabella 7, le detrazioni previste a fine lavori, al 31 dicembre 2022, nell'ipotesi in cui l'agevolazione sia pari al 110%, sono stimate in totale pari a 67,3 miliardi di euro, mentre le detrazioni maturate per i lavori conclusi sono stimate pari a 48,9 miliardi di euro.

Figura 6 - Investimenti mensili superbonus 110%. Dati in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni FNC su dati ENEA-MITE

Nonostante il superbonus 110% sia stato introdotto a metà del 2020, i primi dati ENEA sono usciti ad aprile 2021. All'epoca furono registrati 17.795 interventi per un totale investimenti di 1,33 miliardi di euro corrispondenti a 1,46 miliardi di euro di detrazioni previste. La partenza è stata, dunque, piuttosto lenta. Ma in pochi mesi, da aprile 2021, si è verificata una crescita esponenziale. Sia gli interventi che gli investimenti hanno cominciato a crescere a tassi mensili tra il 20 e il 40%. A fine 2021, gli interventi erano diventati 95.718 per un totale investimenti di 16,2 miliardi di euro corrispondenti a 17,8 miliardi di euro di detrazioni previste.

A partire da gennaio 2022, i tassi di crescita mensili sono scesi al di sotto del 20% mantenendosi comunque superiori al 10% e in otto mesi, da gennaio ad agosto, sono più che raddoppiati raggiungendo cifre non preventivabili. Il dato straordinariamente elevato di settembre 2022 è, probabilmente, condizionato dalla scadenza relativa agli edifici unifamiliari del 30 settembre che ha provocato un incremento molto elevato del trend mensile. Infatti, il dato di novembre 2022 è in linea con la media dell'intero periodo. Da aprile 2021 a novembre 2022, quindi 20 mesi in totale, la media degli investimenti mensili è stata pari a 3 miliardi di euro: 1,86 miliardi negli otto mesi del 2021 e 3,8 miliardi di euro negli undici mesi del 2022. Nel 2021, il mese con il picco di investimenti è stato dicembre con 4,27 miliardi di euro, mentre nel 2022 il mese con il picco di investimenti è stato settembre con 8,2 miliardi di euro seguito da giugno con 4,56 miliardi di euro. Gli investimenti conclusi a fine 2021 sono pari a 11,2 miliardi di euro (non sappiamo quanta parte è relativa al 2020, ma possiamo facilmente ipotizzare che la maggior parte sono stati conclusi nel 2021). Gli investimenti

conclusi nei primi undici mesi del 2022 sono pari a 30,2 miliardi di euro. A questo ritmo, al 31 dicembre 2022, si arriverà ad una cifra totale di investimenti conclusi pari a circa 44,5 miliardi di euro, di cui 11,2 nel 2021 e 33,3 nel 2022.

I dati ENEA rappresentano un'informazione importante sull'andamento degli investimenti relativi al superbonus 110%, ma non possono, in ogni caso, essere considerati per intero spesa aggiuntiva indotta dal superbonus 110% in quanto in quegli importi è ricompresa anche una parte della spesa base, ovvero investimenti edilizi che sarebbero stati effettuati anche in assenza della normativa sul superbonus 110%.

Come vedremo nel paragrafo seguente, però, questi dati testimoniano lo straordinario tiraggio del superbonus 110% e delineano un trend che va ben oltre le stime ufficiali.

Questa osservazione è avallata ancora di più dai dati sulle cessioni dei crediti d'imposta maturati nel 2021 e sull'andamento delle entrate derivanti dalle ritenute versate sui bonifici relativi alle spese agevolate.

Come si evince dalla tabella 8, infatti, in totale nel 2021 le cessioni dei bonus edilizi hanno raggiunto la cifra di 38,4 miliardi di euro. Tale importo è riferibile a investimenti conclusi nel 2020 e nel 2021 (anche se la quota 2020 è probabilmente molto esigua). Si tratta, comunque, di una parte degli investimenti agevolati da bonus edilizi poiché, presumibilmente, non tutti avranno fatto ricorso alla cessione del credito. Alcuni, infatti, avranno preferito scontare l'agevolazione mediante la detrazione in dichiarazione in quote costanti annuali. In ogni caso, considerando le diverse aliquote di agevolazione, e considerando anche gli investimenti non rientranti nelle cessioni, tali importi fanno pensare ad una spesa complessiva nel 2021 molto più alta delle stime ufficiali.

Tabella 8 - Dati relativi alle prime cessioni dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi al 31 dicembre 2021. Valori espressi in euro

TIPO INTERVENTO	IMPORTO CESSIONI
Superbonus	13.391.416.571
Bonus facciate	13.623.142.699
Colonnine ricarica	1.184.051
Eco-bonus	5.458.928.626
Ristrutturazione	4.974.423.098
Sismabonus	967.129.662
TOTALE	38.416.224.707

Fonte: Agenzia delle Entrate, Audizione del Direttore V Commissione Bilancio, Senato della Repubblica, 10 febbraio 2022

5. Le stime dell'impatto economico e finanziario del superbonus 110%

In questo paragrafo conclusivo ci soffermeremo su due metodologie di stima applicate principalmente nell'ambito delle valutazioni sull'impatto economico e finanziario dei bonus edilizi. L'una è di tipo macroeconomico e viene applicata nell'ambito del filone di studi sull'analisi dell'impatto economico

dei bonus edilizi in termini di Pil, Valore aggiunto e Occupazione. L'altra è di tipo finanziario e viene applicata dagli uffici della RGS del MEF in sede di redazione delle relazioni tecniche ai provvedimenti finanziari del governo per stimare l'impatto sulle finanze pubbliche dei singoli provvedimenti normativi. Quest'ultima metodologia è stata già descritta in dettaglio nel paragrafo 2 del presente documento.

5.1. L'impatto economico

Dal punto di vista macroeconomico, le costruzioni rappresentano un settore produttivo di particolare importanza. Secondo uno studio ANCE (dicembre 2015), il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'88% dei settori economici (31 settori su 36 sono fornitori delle costruzioni) e solo il 4,2% degli acquisti è importato mentre il 95,8% è di produzione interna. Utilizzando la tavola intersettoriale dell'economia italiana elaborata dall'Istat sulla base dei dati di contabilità nazionale, sempre secondo ANCE, una spesa aggiuntiva di un miliardo di euro in costruzioni genera sul sistema economico una ricaduta complessiva di 3,513 miliardi di euro e produce un incremento di 15.555 unità di lavoro di cui 9.942 nel settore delle costruzioni e 5.613 nei settori collegati.

Posto pari a 100 il valore della produzione, i costi intermedi sono pari al 67,9% e il valore aggiunto è pari al 32,1%. Gli effetti moltiplicativi, osservati attraverso la tavola intersettoriale dell'economia sono così articolati:

- **effetto diretto**: produzione attivata nel settore di partenza e in tutti i settori direttamente collegati (semilavorati, prodotti intermedi e servizi): x1,637;
- **effetto indiretto**: produzione attivata dai settori che ricevono l'effetto diretto di cui sopra e che a sua volta attivano altri effetti diretti fino ad esaurimento dell'effetto moltiplicativo: x0,655;
- **effetto indotto**: produzione ulteriore attivata dai consumi finali generati dai redditi da lavoro pagati per produrre i beni e servizi dell'effetto diretto e indiretto (è l'effetto moltiplicatore della spesa delle famiglie): x1,221.

Negli ultimi mesi sono stati pubblicati alcuni studi sull'impatto economico del superbonus 110% promossi da diverse associazioni di categoria del mondo dell'edilizia e delle costruzioni. In particolare, si segnala lo studio del CNI (Consiglio Nazionale Ingegneri) del mese di ottobre 2021 (stima datata a fine 2021) aggiornato con un comunicato stampa del 14 luglio 2022 (stima aggiornata a fine giugno 2022), lo studio ANCE dell'11 luglio 2022 e lo studio Nomisma del 13 luglio 2022. Il Centro Studi del CNI ha utilizzato, sostanzialmente, metodologie e dati di riferimento elaborati in precedenza da ANCE comunque basati sulle tavole intersettoriali dell'economia italiana elaborate dall'Istat. Con opportuni adattamenti e una certa dose di prudenza, il CNI, per stimare l'effetto diretto e l'effetto indiretto, ha utilizzato un moltiplicatore del reddito pari a 2,1. Inoltre, il CNI stima l'impatto sull'occupazione riferendosi agli studi ANCE che stimano +16 mila occupati per ogni miliardo di spesa nel settore.

Inoltre, il CNI stima che il gettito fiscale (Iva, Irpef e Ires) derivante dall'effetto moltiplicativo del superbonus 110% sia pari a circa il 42% della spesa totale ovvero al 45,7% del valore aggiunto indotto

dalla spesa totale. Se, invece, rapportiamo il gettito fiscale indotto al costo lordo dello Stato, il modello CNI, che, precisiamo, esclude dalla stima dell'induzione fiscale le entrate contributive, stima una percentuale del 37,8%.

Nello studio reso noto l'11 luglio 2022, l'ANCE effettua nuove stime utilizzando una metodologia profondamente diversa. Infatti, con l'obiettivo di superare le criticità del modello delle tavole intersettoriali, l'ANCE ha introdotto un modello empirico basato su quanto avviene realmente in un cantiere edile. Questo metodo non tiene conto degli effetti indiretti e di quelli indotti, ma solo di quanto accade realmente e direttamente in un cantiere e quindi parte dai dati progettuali ovvero dal capitolato tecnico-economico. Lo studio stima l'aliquota media del ritorno per lo Stato in termini di gettito fiscale complessivo (Iva, Irpef, Ires, Inps e Inail) a partire da un capitolato tecnico-economico standard di 1 mln di euro. L'aliquota è stimata pari al 47%. Lo studio ANCE, proiettando le stime dal 2022 al 2028, calcola un costo complessivo dello Stato in termini di spesa agevolata pari a 57,395 mld di euro (corrispondente a circa 52,2 miliardi di euro di investimenti totali) ed entrate indotte complessive per 26,907 mld di euro. In tal modo, la percentuale del 47% è calcolata sul costo lordo statale e cioè sulla spesa agevolata anziché sulla spesa effettiva e, a differenza del modello CNI, include le entrate contributive.

Il 13 luglio 2022 ANCE Emilia ha diffuso i risultati di uno studio condotto da Nomisma sull'impatto economico, ambientale e sociale del superbonus 110%. Restando nella parte relativa all'impatto economico, questo studio Nomisma utilizza un moltiplicatore del reddito pari a 3,2 per stimare gli effetti diretto, indiretto e indotto di un euro di spesa del superbonus 110%. In questo caso, Nomisma utilizza una metodologia analoga a quella utilizzata dal CNI (e quindi da ANCE) basata sull'impiego delle tavole intersettoriali dell'economia italiana elaborate dall'Istat. In questo studio, Nomisma, partendo dal dato ENEA di giugno 2022 relativo ad una spesa agevolata complessiva di 38,7 mld di euro, stima 56,1 mld di euro di effetto diretto, 25,3 mld di euro di effetto indiretto e 43,4 mld di euro di effetto indotto per un totale di 124,8 mld di euro. Se consideriamo solo i primi due effetti e cioè quello diretto e quello indiretto, anche in questo caso il moltiplicatore del reddito risulterebbe pari a 2,1, esattamente lo stesso utilizzato prudenzialmente dal CNI. In questo studio, però, non è presente la stima dell'effetto indotto sulle entrate fiscali e contributive.

5.2. L'impatto finanziario

Come anticipato nel paragrafo 2, per stimare l'impatto sui saldi di finanza pubblica ovvero per determinare il costo netto per lo Stato derivante dalle proroghe delle aliquote di detrazione rafforzate dei vari bonus edilizi, nelle relazioni tecniche che accompagnano i singoli provvedimenti, gli uffici RGS-MEF applicano una metodologia che tiene conto solo della spesa indotta dalla proroga rispetto allo scenario base che contempla un'agevolazione fissa del 36%. Secondo il modello RGS-MEF, una volta stimata la spesa totale, per stimare il costo lordo indotto è necessario separare la spesa base, cioè la spesa che sarebbe stata effettuata anche in assenza di proroga dell'agevolazione rafforzata, dalla spesa indotta da quest'ultima. Una volta stimata la spesa indotta questa viene utilizzata sia nel calcolo del

costo lordo indotto, rappresentato dalle maggiori detrazioni usufruite, sia nel calcolo dell'effetto fiscale indotto rappresentato dalle maggiori entrate iva e dirette collegate alle nuove basi imponibili generate dall'incremento di produzione e reddito. Per esemplificare al massimo il ragionamento, nel seguente riquadro è ricostruita la metodologia di stima del costo lordo statale e dell'effetto fiscale indotto applicata dagli uffici RGS-MEF per il Bonus casa ovvero per l'agevolazione degli interventi di recupero e ristrutturazione edilizia. Con le dovute differenze di aliquote, la metodologia applicata è la stessa anche per le altre tipologie di bonus. Nel riquadro 2 verrà descritta, invece, la metodologia di stima applicata per il superbonus 110% dalla Relazione Tecnica al d.l. n. 34/2020 (Decreto Rilancio).

Riquadro 1 - Metodologia di stima utilizzata nelle Relazioni Tecniche RGS-MEF per stimare gli effetti finanziari relativi alle proroghe della detrazione rafforzata dei bonus edilizi ordinari: il caso del bonus ristrutturazioni edilizie.

STIMA COSTO LORDO INDOTTO

La stima del costo lordo indotto è effettuata tenendo conto dell'incremento di aliquota sulla spesa base (in questo caso dal 36 al 50%, quindi 14%) e dell'aliquota aumentata applicata per intero sulla spesa indotta (in questo caso 50%).

Costo lordo indotto = Spesa base x % Incremento agevolazione + Spesa indotta x % agevolazione incrementata, dove la **Spesa base** è rappresentata dalla stima degli investimenti al netto dell'effetto indotto generato dall'incremento dell'agevolazione (lo scenario base è quello previsto dall'art. 16-*bis* del TUIR: aliquota del 36%) e la **Spesa indotta** è la spesa aggiuntiva ovvero la nuova spesa generata dall'introduzione o dalla proroga delle nuove agevolazioni che, in questo caso, rappresentano un incremento della percentuale di detrazione (nel caso specifico dei bonus edilizi per le spese di ristrutturazione precedenti al d.l. n. 34/2000 è pari a 50% e quindi +14% rispetto allo scenario base).

La Relazione Tecnica (RT) alla legge di bilancio 2020, ultimo provvedimento di proroga prima dell'introduzione del superbonus 110%, nel quantificare gli effetti della proroga della misura del 50% prevista per le spese di ristrutturazione edilizia, seguendo lo schema applicato negli anni precedenti, si è basata sui dati relativi alla spesa assestata 2017 (17.600 mln euro), estrapolata dai dati delle dichiarazioni fiscali, e, considerando i trend annuali di crescita, ha confermato prudenzialmente per il 2020 la stima già utilizzata per il 2019 di 19.500 mln di euro (tale stima comprende, dunque, sia gli effetti base rappresentati dall'agevolazione 16-*bis* TUIR 36% sia l'incremento di aliquota al 50% effetto della proroga).

La stessa RT, sempre seguendo lo schema degli anni precedenti, fissa pari a 85% la **Spesa base** e 15% la **Spesa indotta** rispetto alla stima totale (questo vuol dire che la spesa base è pari a 16.575 milioni di euro e che l'induzione genera un incremento di spesa pari a 2.925 milioni di euro). Pertanto, il costo lordo aggiuntivo per lo Stato è dato da:

Spesa base x 14% + Spesa indotta x 50% e quindi, indicando con T la stima annuale della spesa totale, la relazione diventa:

$$(Tx0,85x0,14)+(Tx0,15x0,5)$$

Essendo T pari a 19.500 milioni di euro:

$$(19.500x0,85x0,14)+(19.500x0,15x0,5)=2.320,5+1.462,3=3.783/10=378,3.$$

Questo vuol dire che il costo lordo statale aggiuntivo dovuto alla proroga del 50% applicata all'anno 2020 è pari a 378,3 milioni di euro annui per dieci anni.

STIMA EFFETTO FISCALE INDOTTO (MAGGIORI ENTRATE INDOTTE)

Nella stessa Relazione Tecnica, viene stimato l'effetto fiscale indotto dalla proroga dell'agevolazione rafforzata applicando una percentuale di trasformazione (in questo caso il 25%) della spesa indotta in base imponibile emersa per poi calcolare il maggior gettito Iva, Irpef e Ires:

Base imponibile emersa al lordo Iva = Spesa indotta x 25%. Questo passaggio è definito "**effetto correlato alla spesa indotta**".

Nel caso in esame:

T (Stima totale) x Spesa indotta x Effetto correlato alla spesa indotta:

$19.500 \times 0,15 \times 0,25 = 731,25$ milioni di euro.

Applicando un'aliquota Iva del 10% si ottiene la base emersa al netto dell'Iva:

$731,25 / 1,1 = 664,77$ milioni di euro

e si ottiene anche il gettito Iva = **66,48 mln di euro**

Applicando alla base emersa al netto dell'Iva un'aliquota del 28% (anche questa aliquota è indicata nelle RT di RGS-MEF) si ottiene il gettito delle imposte dirette (Irpef, Ires e Irap):

$664,77 \times 0,28 = 186,14$ milioni di euro.

Pertanto, volendo racchiudere l'intero procedimento di stima in un'unica formula:

Costo Lordo Statale Aggiuntivo ovvero Minori Entrate Fiscali

$= [(T \times s_{sb} \times D_t) + (T \times s_{si} \times t^*)]$

Maggiori Entrate Fiscali

$= [(T \times s_{se} / 1,1) \times i + (T \times s_{se}) / 1,1 \times i_{id}]$

dove:

T è la stima totale della spesa in investimenti agevolati (19.500 €)

sb è la quota di spesa base (0,85)

si è la quota di spesa indotta (0,15)

Dt è l'incremento di aliquota rispetto allo scenario base (14% - 0,14)

t* è la nuova aliquota di agevolazione (50% - 0,5)

e è l'effetto correlato della spesa indotta per il calcolo della base emersa al lordo Iva (0,25)

i è l'aliquota Iva (0,1)

id è l'aliquota applicata per il calcolo delle imposte dirette (0,28)

La metodologia descritta nel riquadro di cui sopra è sintetizzata nelle due tabelle seguenti con riferimento anche agli altri bonus edilizi ordinari e al bonus facciate. Quello che cambia tra le varie tipologie di bonus sono le percentuali di spesa base e spesa indotta e le aliquote di detrazione incrementali. Nella tabella 9 viene ricostruita in dettaglio la metodologia di calcolo del costo lordo indotto totale a partire dalla stima della spesa totale. Nella successiva tabella 10, invece, viene ricostruita in dettaglio la metodologia di stima dell'effetto fiscale indotto.

Come indicato nella prima colonna della tabella 9, la spesa stimata totale è pari a 26.940 milioni di euro su base annua articolata in 19.495 milioni di euro di spesa base e 7.445 milioni di euro di spesa indotta. Il costo lordo indotto totale, dato dalla somma del costo lordo indotto sulla spesa base e del costo lordo indotto sulla spesa indotta calcolato per tutti i 10 anni di detrazione, è pari nel complesso a 9.034,4 milioni di euro. Se teniamo conto anche del costo lordo relativo alla spesa base, calcolato con l'aliquota del 36%, è possibile stimare il costo totale dei bonus edilizi ordinari, comprensivi dell'effetto indotto dalle proroghe, pari a 16.052,6 milioni di euro.

Tabella 9 - Stima costo lordo indotto e costo lordo totale proroga bonus edilizi ordinari. Dati in milioni di euro.

TIPOLOGIA BONUS E ALIQUOTA RAFFORZATA	SPESA COMPLESSIVA STIMATA	DI CUI SPESA BASE	COSTO LORDO INDOTTO DELLA SPESA BASE	DI CUI SPESA INDOTTA	COSTO LORDO SPESA INDOTTA	COSTO LORDO INDOTTO TOTALE	COSTO LORDO SPESA BASE (36%)	COSTO LORDO TOTALE
Ristrutturazione edilizia - detrazione 50% (l. Bilancio 2020)	19.500	16.575 (85%)	2.320,5 (x0,14)	2.925 (15%)	1.462,5 (x0,5)	3.783,0	5.967	9.750
Riqualificazione energetica - detrazioni 50% (l. Bilancio 2020)	1.410	705 (50%)	98,7 (x0,14)	705 (50%)	352,5 (x0,5)	451,2	253,8	705
Riqualificazione energetica - detrazioni 65% (l. Bilancio 2020)	2.840	1.420 (50%)	411,8 (x0,29)	1.420 (50%)	923 (x0,65)	1.334,8	511,2	1.846
Sisma bonus - detrazione 50-70-75-80-85% (l. Bilancio 2017) ¹	1.590	795 (50%)	389,6 (x0,49)	795 (50%)	675,8 (x0,85)	1.065,4	286,2	1.351,6
Bonus facciate - detrazione 90% (l. Bilancio 2020) ²	4.000	2.400 (60%)	960,0 (x0,40)	1.600 (40%)	1.440 (x0,9)	2.400,0		2.400
TOTALE BONUS	26.940³	19.495⁴	4.180,6	7.445	4.853,8	9.034,4	7.018,2	16.052,6

Fonte: Elaborazioni FNC su dati RT Legge di Bilancio 2017 e Legge di Bilancio 2020

Per calcolare l'effetto fiscale indotto, come illustrato nella tabella 10 per ogni singola tipologia di bonus, le Relazioni Tecniche partono dalla stima della spesa aggiuntiva, qui riportata nella quarta colonna della tabella 9, ed ottengono la base imponibile fiscale per il calcolo dell'Iva, dell'Ires e dell'Irpef⁵ attraverso un'aliquota di trasformazione pari al 25%. Il risultato di questa operazione, definito "effetto correlato alla spesa indotta" è riportato nella prima colonna della tabella 10. Il risultato finale, cioè l'effetto fiscale indotto, rappresentato dalle maggiori entrate Iva, Ires e Irpef, è illustrato nell'ultima colonna della tabella 10. In totale, si tratta di 610 milioni di euro.

¹ Per il sismabonus l. Bilancio 2017, le aliquote di detrazione variano da 50% a 80% e per le parti comuni degli edifici arrivano anche all'85%. In linea con la relazione tecnica, qui per il calcolo del costo lordo indotto utilizziamo l'aliquota più elevata dell'85%.

² La spesa stimata per il bonus facciate nella RT al d.l. n. 34/2020 è pari a 4.000 milioni di euro ed è per il 60% ricondotta al bonus ristrutturazione e per il 40% spesa indotta. In altre parole, il 60%, pari a 2.400 milioni di euro, è contenuto nella spesa base delle ristrutturazioni edilizie.

³ Al netto dei 2.400 milioni di euro di spesa base del bonus facciate già ricompresi nella spesa base del bonus ristrutturazioni. Cfr. nota precedente.

⁴ Cfr. nota 3.

⁵ Il modello RGS-MEF seguito nelle varie Relazioni Tecniche per la stima dell'effetto fiscale indotto non tiene conto delle entrate contributive.

Tabella 10 - Stime effetto fiscale indotto (maggiori entrate) bonus edilizi ordinari. Dati in milioni di euro

TIPOLOGIA BONUS	EFFETTO CORRELATO SPESA INDOTTA ⁶	BASE EMERSA NETTO IVA	IVA 10%	DIRETTE (28-30%)	TOT ENTRATE INDOTTE
Ristrutturazione edilizia (l. Bilancio 2020)	731	665	67	186	253
Riqualificazione energetica (l. Bilancio 2020)	425	386	39	108	147
Sisma bonus (l. Bilancio 2017)	199	190	18	54	72
Bonus facciate (l. Bilancio 2020)	400	364	36	102	138
TOTALE BONUS	1.755	1.605	160	450	610

Fonte: Elaborazioni FNC su dati RT Legge di Bilancio 2017 e Legge di Bilancio 2020

In pratica, secondo le Relazioni Tecniche predisposte dagli uffici RGS_MEF, a fronte di una spesa indotta dalle proroghe delle detrazioni rafforzate di 7.455 milioni di euro e, quindi, di un costo lordo indotto pari a 9.034,4 milioni di euro, l'effetto fiscale indotto, cioè le maggiori entrate fiscali sono pari a 610 milioni di euro, ovvero l'8,2% della spesa indotta e il 6,8% del costo lordo indotto, mentre il costo netto per il bilancio dello Stato è pari a 8.424,4 milioni di euro.

Nel riquadro seguente, presentiamo invece, la metodologia di stima del costo lordo statale e dell'effetto fiscale indotto applicata dagli stessi uffici del MEF in sede di redazione della Relazione Tecnica all'art. 119 del d.l. n. 34/2020 secondo quanto già descritto nel paragrafo 2.

Riquadro 2 - Metodologia di stima utilizzata nella Relazione Tecnica RGS-MEF per stimare gli effetti finanziari relativi all'introduzione del superbonus 110% (art. 119, d.l. n. 34/2020)

STIMA DEL COSTO LORDO STATALE AGGIUNTIVO DOVUTO AL SUPERBONUS 110%

La metodologia utilizzata nella Relazione Tecnica al d.l. n. 34/2020 per stimare gli effetti finanziari del superbonus 110% sul bilancio dello Stato è analoga a quella utilizzata nelle precedenti Relazioni Tecniche. Si procede dapprima alla stima della spesa totale e successivamente alla stima dell'effetto correlato alla spesa aggiuntiva. La stima della spesa totale viene effettuata sempre a partire dalla spesa annua precedentemente stimata per la stessa tipologia di intervento applicando una serie di percentuali diverse a seconda delle ipotesi effettuate sull'effetto aggiuntivo. In questo caso, però, la Relazione Tecnica, per ogni tipologia di superbonus introdotta, non specifica la quota di spesa base e quindi non è possibile ricavare la spesa aggiuntiva. Inoltre, non è indicata la procedura di stima del costo lordo derivante dalle maggiori detrazioni applicabili. Dovendo, comunque, procedere alla stima della spesa aggiuntiva e del costo lordo sono state adottate alcune congetture desunte dalla metodologia di base adottata. Essendo noto l'effetto indotto correlato alla spesa aggiuntiva, si è proceduto alla stima della spesa indotta applicando a ritroso l'aliquota di trasformazione del 25% come illustrato nel riquadro 1. Quindi, per differenza, si è calcolata la spesa base. In questo modo, è stato possibile anche calcolare il costo lordo con la stessa metodologia illustrata nel riquadro 1. I dati di sintesi sono riportati nella tabella seguente. La spesa complessiva stimata per il superbonus 110%, sulla base dei dati riportati nella Relazione Tecnica, è pari a 9.693 milioni di euro di cui la spesa indotta, secondo le nostre stime, è pari a 3.538 milioni di euro con un costo lordo, sempre secondo le nostre stime, pari a 6.788,3 milioni di euro. L'effetto fiscale indotto, desunto direttamente dalla Relazione Tecnica, è pari a 305,4 milioni di euro. In questo modo, l'effetto fiscale indotto rapportato alla spesa indotta è pari a 8,6%, mentre in rapporto al costo lordo è pari a 4,5%. Il costo netto per lo Stato del superbonus 110% è pari, dunque, a 6.482,9 milioni di euro.

⁶ Si ricorda che l'effetto correlato della spesa indotta è pari al 25% della spesa indotta stimata.

Tabella 11 - Stime spesa, costo lordo indotto ed effetto fiscale indotto superbonus 110%. Dati in milioni di euro

TIPOLOGIA SUPER BONUS	SPESA COMPLESSIVA STIMATA	DI CUI INDOTTA*	COSTO LORDO INDOTTO**	EFFETTO CORRELATO SPESA INDOTTA	BASE EMERSA NETTO IVA	IVA 10%	DIRETTE (28%)	TOT ENTRATE INDOTTE
Efficientamento energetico	5.896	1.594	3.948,5	398,5	362,3	36,2	101,4	138
Ristrutturazione antisismica	2.051	683,6	1.162,18	170,9	155,4	15,5	43,5	59
Impianti fotovoltaici	1.638	1.207,6	1.586,42	301,9	274,4	27,4	76,8	104
Infrastrutture di ricarica	108	52,8	91,2	13,2	12,0	1,2	3,4	5
TOTALE SUPERBONUS	9.693	3.538	6.788,3	884,5	804,1	80,3	225,1	305,4

*Stima FNC: stima effettuata a partire dall'effetto correlato alla spesa indotta (colonna 4) considerando l'aliquota del 25% come illustrato nel riquadro 1.

**Stima FNC: Stima effettuata considerando come spesa base la differenza tra la spesa totale stimata nella Relazione Tecnica e la spesa indotta stimata FNC come sopra.

Fonte: Elaborazioni e stime FNC su dati RT d.l. n. 34/2020

5.3. Stima degli effetti economici e finanziari del superbonus 110%

Concludiamo questa analisi presentando un modello di stima alternativo degli effetti attribuibili alla spesa indotta dai bonus edilizi e dal superbonus 110% per l'anno 2021, anno per il quale disponiamo di un set di informazioni adeguato per effettuare una stima di massima.

Come abbiamo chiarito sin dal paragrafo 1, la stima dell'impatto del superbonus 110% non deve tenere conto degli investimenti in edilizia che sarebbero stati fatti anche in assenza del superbonus. Prima dell'introduzione di quest'ultimo, avvenuta il 19 maggio 2020, come rappresentato nella tabella 9, la situazione era quella delineata nella Legge di Bilancio 2020 che aveva previsto una serie di proroghe delle detrazioni rafforzate riferite ai bonus edilizi ordinari e che aveva introdotto il bonus facciate, mentre le detrazioni rafforzate per gli interventi antisismici erano già state previste dalla Legge di Bilancio 2017. Il superbonus 110%, come rappresentato nella tabella 10, introduce, dunque, un'ulteriore detrazione che riguarda, però, solo gli interventi di efficientamento energetico, il sismabonus, gli impianti fotovoltaici e le colonnine di ricarica, ma non riguarda il bonus facciate e non riguarda gli altri interventi di recupero e ristrutturazione edilizia. Allo stesso tempo, però, è importante riconoscere che la norma sullo sconto in fattura e la cessione del credito riguarda tutti i bonus edilizi e non solo il superbonus 110%. Pertanto, quando parliamo di impatto del superbonus 110%, teniamo conto sia dell'effetto provocato dall'incremento dell'aliquota di detrazione per alcuni specifici interventi edilizi, sia dell'effetto provocato dalla cessione del credito per tutti gli interventi edilizi. In questo senso, quindi, per stimare l'impatto del superbonus 110% non è corretto utilizzare i dati ENEA (tab. 7) che, dal lato superbonus, sono comprensivi anche della spesa base, mentre, dall'altro lato, non includono il secondo effetto, cioè quello provocato sui bonus ordinari dallo sconto in fattura e dalla cessione del credito.

Detto ciò, per determinare l'impatto del superbonus 110% si è deciso di procedere per sottrazione. Dapprima, viene stimato l'intero ammontare di spesa detraibile (Tab. 12) a partire dai dati sulle cessioni dei crediti diffusi dall'Agenzia delle Entrate il 10 febbraio 2022 e relativi al 31 dicembre 2021 (Tab. 8), e, successivamente, da questa stima (Tab. 12), viene sottratta la spesa complessiva riferita ai soli bonus ordinari nella situazione precedente l'introduzione del superbonus 110% (Tab. 9). Nel nostro modello assumiamo, dunque, che la differenza tra i due valori appena richiamati rappresenti esattamente la spesa indotta dal superbonus 110%. Procediamo, dunque, innanzitutto, con la stima della spesa complessiva detraibile e partiamo dai dati sulle prime cessioni dei crediti.

Come già evidenziato sopra, i dati dell'Agenzia delle Entrate (Tab. 8) si riferiscono alle prime cessioni dei bonus edilizi e, dunque, non comprendono l'eventuale quota di detrazioni utilizzate in sede di dichiarazioni dei redditi ovvero la quota parte di beneficio fiscale che non passa attraverso lo sconto in fattura e non rientra nelle cessioni dei crediti d'imposta. Benché nella RT al d.l. n. 34/2020 si ipotizza che il 50% del beneficio viene scontato e il 50% viene fruito in detrazione, nel modello qui presentato e illustrato nella successiva tabella 12, ipotizziamo, invece, prudenzialmente che la quota fruita in detrazione, per tutte le varie tipologie di bonus, sia pari al 15% dell'agevolazione totale.

In questo modo, i dati sulle cessioni 2021, come si evince dalla tabella seguente, permettono di stimare una spesa complessiva pari a circa 55.220 milioni di euro con un costo lordo totale di 44.179 milioni di euro. Quest'ultimo, rappresentato nell'ultima colonna della tabella 12, è dato dalla somma dell'importo totale delle cessioni (colonna A) e della stima della quota di bonus fruito direttamente sottoforma di detrazione in dichiarazione (colonna B). Dalla tabella 9, invece, ricordiamo che la spesa totale dei bonus edilizi ordinari prima dell'introduzione del superbonus 110% è pari a 26.940 milioni di euro, mentre il costo lordo totale è pari a 15.973 milioni di euro.

Tabella 12 - Stima della spesa annua di tutti i bonus edilizi a partire dai dati relativi alle cessioni crediti: Comunicazioni prime cessioni e sconti in fattura al 31.12.2021. Dati in milioni di euro

TIPO INTERVENTO	Importo cessioni (A)	Stima spesa edilizia relativa a cessioni (S _a)*	Stima bonus fruito in detrazione (B)**	Stima spesa edilizia relativa a bonus fruito in detrazione (S _b)***	Totale Stima spesa edilizia (S _a +S _b)	Stima costo lordo totale (A+B)
Superbonus	13.391,4	12.174,0	2.008,7	1.826,1	14.000	15.400,1
Bonus facciate	13.623,1	15.136,8	2.043,5	2.270,5	17.407	15.666,6
Colonnine di ricarica	1,2	1,3	0,2	0,2	1,5	1,4
Eco-bonus	5.458,9	9.577,1	818,8	1.436,6	11.014	6.277,8
Ristrutturazione	4.974,4	9.948,8	746,2	1.492,3	11.441	5.720,6
Sismabonus	967,1	1.179,4	145,1	176,9	1.356	1.112,2
TOTALE	38.416,2	48.017,5	5.762,4	7.202,6	55.220,1	44.178,7

*Stima effettuata sulla base di parametri standard ricavati dalle varie percentuali di detrazione relative alle singole tipologie di bonus.

**Stima effettuata calcolando il 15% del totale agevolazione e cioè del totale A+B.

***Stima effettuata con la stessa metodologia adottata per S_a prima descritta.

Fonte: Elaborazioni e stime FNC su dati tratti da Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, V Commissione Bilancio, Senato della Repubblica, 10 febbraio 2022.

Sulla base dei dati riportati nella tabella 13, quindi, la spesa aggiuntiva indotta dal superbonus 110% sarebbe pari a 28.280 milioni di euro, mentre il costo lordo per lo Stato è pari a 28.126 milioni di euro.

Tabella 13 - Stima Spesa aggiuntiva e costo lordo indotto dal superbonus 110% nel 2021. Dati in milioni di euro

INDICATORI	VALORI
Spesa Totale Stimata (Tab. 12 Sa+Sb)	55.220
Spesa Totale Stimata Bonus edilizi ordinari (Tab. 9, col. 1)	26.940
Differenza=Spesa indotta Superbonus 110%	28.280
Costo Lordo Stimato (Tab. 12 A+B)	44.179
Costo Lordo Totale Bonus Edilizi Ordinari (Tab 9, col. 8)	16.053
Differenza=Costo lordo indotto Superbonus 110%	28.126

Fonte: Elaborazioni e stime FNC

Una volta determinata la spesa indotta dal superbonus 110%, possiamo determinare sia l'impatto economico (produzione, valore aggiunto e occupazione), sia l'impatto finanziario, ovvero l'effetto fiscale indotto e il costo netto per lo Stato.

Per stimare l'impatto economico, utilizziamo il modello delle interdipendenze settoriali descritto nel paragrafo 5.1. Applichiamo, dunque, il moltiplicatore del 3,2 per stimare l'effetto totale della spesa indotta sulla produzione totale del settore Edilizia e costruzioni e calcoliamo il valore aggiunto pari al 34,5% della produzione totale. Assumiamo, infine, che il valore aggiunto così calcolato rappresenti per intero la base imponibile per il calcolo dell'effetto fiscale indotto ovvero delle maggiori entrate causate dalla spesa indotta. Applicando alla base imponibile così ottenuta le aliquote del 10% per l'Iva e del 28% per le imposte dirette (Ires e Irpef) otteniamo il risultato esposto nella tabella 14.

In conclusione (Tab. 15), secondo il modello alternativo qui presentato, a fronte di una spesa indotta stimata pari a 28.280 milioni di euro e un costo lordo stimato pari a 28.126 milioni di euro, il superbonus 110% ha determinato, nel solo anno 2021, un valore della produzione aggiuntivo pari a 90.496 milioni di euro e un valore aggiunto pari a 32.036 milioni di euro. L'effetto fiscale indotto ovvero le maggiori entrate sono pari a 12.174 milioni di euro, il 43,1% della spesa indotta e il 43,3% del costo lordo. Vale a dire che per ogni euro speso dallo Stato sottoforma di agevolazione fiscale per i bonus edilizi, rientrano nelle casse dello Stato 43,3 centesimi per un costo netto di 56,7. Il costo netto per lo Stato nel 2021 è, dunque, pari a 15.952 milioni di euro.

Tabella 14 - Stima impatto superbonus 110% nell'anno 2021. Dati in milioni di euro

INDICATORI	VALORI
Spesa indotta Superbonus	28.280
Costo lordo Stato	-28.126
Effetto moltiplicatore valore della produzione (x3,2)	90.496
Valore aggiunto (35,4%)	32.036
Gettito iva aggiuntivo (10%)	+3.204
Getto imposte dirette aggiuntivo (28%)	+8.970
Effetto fiscale indotto totale	+12.174
Costo netto Stato	-15.952
% effetto fiscale indotto sulla spesa indotta	43,1%
% effetto fiscale indotto sul costo lordo	43,3%

Fonte: Elaborazioni e stime FNC

Nella tabella 15 presentiamo, infine, una comparazione tra le diverse stime risultanti dall'analisi sin qui condotta. Le stime effettuate a partire dai dati sulle cessioni dei crediti (Tab. 8) e tenendo conto di un moltiplicatore di 3,2 come risultante dal modello delle interdipendenze settoriali sopra descritto, messe a confronto con quelle desunte (e in parte ricostruite mediante una serie di congetture) dalle relazioni tecniche RGS-MEF, mostrano scostamenti significativi pari a quasi +25 miliardi rispetto alla spesa aggiuntiva e a +21,5 miliardi rispetto al costo lordo per lo Stato. Allo stesso tempo, però, le stesse stime mostrano al contrario scostamenti significativi anche per l'effetto fiscale indotto pari a +11,9 miliardi di euro.

Tabella 15 - Comparazione stime finali sull'impatto del superbonus 110% nell'anno 2021. Dati in milioni di euro

	FNC	RGS	VAR
Spesa Indotta	28.280	3.538	24.742
Costo lordo indotto	28.126	6.788	21.338
Effetto fiscale indotto	12.174	305	11.869
Costo netto indotto	15.952	6.483	9.469

Fonte: Elaborazioni e stime FNC

Occorre precisare, come già del resto chiarito in precedenza, che mentre il costo delle detrazioni per lo Stato è distribuito in un arco temporale pluriennale, cinque anni nel caso del superbonus 110% per l'anno 2021, le maggiori entrate sono concentrate nell'anno zero e nel primo anno del periodo di detraibilità. Questo significa non solo che l'impatto sui conti pubblici e, in particolare, sul deficit è ritardato e diluito nel tempo, ma che, per via delle maggiori entrate anticipate, il costo netto è compensato in parte anche dall'attualizzazione di tali valori.